

Direzione - Redazione Amministrazione  
Via Marsala, 16 - Tel. 2401  
**TRAPANI**  
Abbonamenti:  
Annuo L. 1.500  
Semestrale L. 800  
Estero L. 3.000  
Sostenitore L. 50.000  
Spedizione in abb. post. Gruppo 1



UNA COPIA COSTA L. 30

● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ●

ANNO II - N. 19 (71) - 10 MAGGIO 1959

Per una serena atmosfera di amicizia e comprensione fra i popoli europei

# L'On. Corrao a Berlino

**L'Assessore Regionale ai LL. PP. curerà di riallacciare col Governo Federale Tedesco le trattative per l'impianto di un grande stabilimento siderurgico in Sicilia**

L'On. Ludovico Corrao, Assessore Regionale ai LL. PP. ed Assessore Delegato ai Servizi Stampa della Presidenza, partirà questa notte per Berlino, subito dopo il comizio che alle 20,30 terrà nella Piazza Scarlatti della nostra città. Insieme ad un gruppo di personalità dell'economia e dell'industria italiana e di alcuni alti funzionari dell'Amministrazione Statale, l'illustre uomo politico rappresenterà, sia pure per pochissimi giorni, il Governo della Regione Siciliana presso il Governo della Repubblica Federale Tedesca.

A seguito dell'Assessore parti-

ranno l'Ispettore Superiore ai LL. PP. Ing. Columba, il Capo della sua Segreteria particolare Dr. Lupo ed il Capo dell'Ufficio Stampa della Presidenza, Dr. Domanti. Una interessante conferenza stampa è stata tenuta ieri mattina dall'On. Ludovico Corrao a Palazzo Orleans per illustrare ai giornalisti convenuti i motivi di questo viaggio. L'invito è stato rivolto all'on. Corrao dal Senatore per l'Economia ed il credito della Città di Berlino, Dr. Paul Hertz, tramite l'Ambasciata della Repubblica Federale Tedesca a Roma. Il giovane e di-

namico Console tedesco a Palermo, Dr. Hartmut Schulze - Boysen, si è gentilmente recato dall'Assessore ai LL. PP., per dargli personalmente notizia dell'invito, che vuole sottolineare l'intendimento da parte dell'Ambasciata tedesca, di guardare con simpatia alle autonomie amministrative ed in particolare agli organi di governo delle Regioni autonome Sicilia e Sardegna, per gli immancabili sviluppi di natura economica che queste Regioni riusciranno a conquistare. Anche un componente del Governo Regionale Sardo, infatti, fa parte della Delegazione Italiana che si recerà a Berlino.

L'invito — è bene precisarlo — è rivolto esclusivamente al rappresentante del Governo della Regione siciliana, senza rivestire, quindi, alcun riflesso di natura politica.

La visita — secondo le dichiarazioni del Console tedesco a Palermo — ha lo scopo di determinare una amichevole presa di contatto con le autorità tedesche, nell'intento di poter conoscere più direttamente i problemi della Berlino di oggi.

«Ciascuno — ha detto il Presidente della Repubblica Federale Tedesca in un suo recente discorso — sente, fino a Bordeaux, fino a Napoli e Liverpool, che Berlino non è semplicemente una questione tedesca, bensì europea; un baluardo per la difesa delle più preziose conquiste della nostra civiltà occidentale: la libertà di coscienza, l'autosenso di civica responsabilità, la garanzia di una convivenza fra religioni diverse. Agli amici stranieri e principalmente ai rappresentanti della Stampa, noi diciamo: se non andrete a Berlino non potrete comprendere le ansie del popolo tedesco». E proprio ispirandosi ai principi esposti da Teodoro Heuss, le autorità tedesche intendono — attraverso questi contatti umani — creare una serena atmosfera di amicizia e comprensione, tra i popoli europei.

Il programma del soggiorno a Berlino, della Delegazione Italiana prevede numerose visite ai grandi complessi industriali ed alle opere pubbliche in genere, che rappresentano le attuali conquiste della città di Berlino; conquiste, che indubbiamente possono indurre il visitatore a considerare quale altissimo livello sarà possibile raggiungere a Berlino, nel campo economico - industriale, quando la città avrà definitivamente risolto il problema della sua unificazione.

Tempo addietro, alcuni giornali, pigliando lo spunto dall'annuncio della concessione, da parte della Repubblica Federale Tedesca, di cospicui crediti a lungo termine a Paesi sottosviluppati, si chiedevano che fine avessero fatto i progetti avanzati da ditte tedesche per investire considerevoli capitali in vari settori dell'economia siciliana. La «Krupp», per esempio, oltre all'offerta relativa alla fornitura delle attrezzature metalliche per la costruzione del ponte sullo Stretto di Messina, pare avesse progettato, anche, la costruzione, in Sicilia, di un grande stabilimento siderurgico. Anche la «Salzitter» (sfruttamento zolfo), e la «Rhein-

stall» (Zuccherifici, vetrerie, etc.), si diceva avessero presentato progetti per la costruzione di impianti industriali di vario genere.

Effettivamente tali progetti non hanno, fino ad oggi, potuto trovare concreta impostazione per una possibile realizzazione.

L'on. Corrao nel corso della Sua visita in Germania, potrebbe riallacciare quei contatti interrotti avviando nuove trattative, fornendo chiarimenti agli industriali d'oltre

Alpe sulle agevolazioni assicurate dalla nuova legge regionale per la industrializzazione e da tutta la legislazione in materia, studiando anche le possibilità di apprestare gli strumenti per offrire dirette garanzie regionali a fronte degli investimenti tedeschi. Sarebbe ancora possibile richiamare in tal modo in Sicilia gli operatori germanici, tanto più che in nessun altro Paese essi potrebbero contare su analoghe garanzie morali e materiali.



Un momento della conferenza stampa tenuta ieri mattina a Palermo dall'On. Corrao

## Roma Succursale

È stato scritto da un noto giornale a rotocalco che «Roma è diventata la succursale della Sicilia» e che «da oltre un mese la politica italiana parla dialetto siciliano».

Se così fosse la cosa non potrebbe che inorgogliarci, perché sarebbe davvero tempo che si accorgessero a Roma di noi e non per servirsi della Sicilia ma per favorire la rinascita di questa nostra isola ancora «depressa».

L'importanza che si dà alla battaglia siciliana è purtroppo di natura diversa e rivela che i sistemi non tendono a finire. Dal nord si guarda al sud come terra di conquista elettorale e l'episodio elettorale siciliano è per troppi partiti ancora e soltanto un episodio politico, preludio delle battaglie elettorali successive o convalida di quelle precedenti. Bisogna dare atto che soltanto l'U.S.C.S. appare un movimento autonomista nel senso più vero della parola, non essendo legato alla politica nazionale, ma presentandosi come schieramento squisitamente regionale. Lo stesso non possiamo dire degli altri settori atteso che essi, per ovvie e varie considerazioni, sono vincolati dal fatto certo di costituire movimenti con un programma nazionale, in cui il programma regionale è soltanto una subordinata od una necessaria adesione alla realtà dello Statuto Regionale.

Le sinistre soprattutto non mostrano di sentirlo questo problema autonomista, perché per i fini che esse si propongono, il regionalismo è stato sempre non una meta, ma un mezzo per la conquista del potere.

Le destre, tradirebbero i loro ideali e smentirebbero se stesse, se volessero porre l'accento su un regionalismo che è in perfetta antitesi con le premesse nazionalistiche ed unitarie dei loro programmi. Naturalmente non intendiamo

## Aldo Ruggieri lascia la direzione del nostro Giornale

Aldo Ruggieri lascia la direzione del nostro settimanale dopo un anno e mezzo di costante assidua fatica per l'affermazione di quei principi ideali di verità e di libertà per cui il nostro Giornale è nato e si batte. Motivi di salute gli hanno imposto questa determinazione e noi ci sobbarchiamo con dolore a questa necessità che, pur non privandoci della sua preziosa collaborazione, toglie certamente al Giornale una guida illuminata ed affettuosa.

confutare la giustizia o meno di tali posizioni politiche che potrebbero avere nel grande gioco della politica internazionale o unitaria una ragione od una giustificazione. Tuttavia è una constatazione da farsi e da valutarsi alla vigilia di una competizione elettorale squisitamente regionale ed in cui i grandi problemi del comunismo sovietico o del nazionalismo dovrebbero ritenersi non in gioco. E diciamo ancora che se la politica unitaria delle destre (specialmente se lealmente ed apertamente proposta) fosse diretta ad equilibrare i pericoli di un autonomismo oltranzionista di colore indipendentista, saremmo ancora nei limiti del gioco politico regionale e della sua tutela, mentre per le sinistre non v'è possibilità di equivoco: esse sono le più estranee alla battaglia regionale siciliana. Naturalmente non saranno disposti a dichiararlo, mascherandosi dietro le esigenze ed i diritti delle classi operaie, di cui si definiscono uniche paladine. Di chi la colpa di questa camaleontica situazione, per cui si cerca di far credere — anche da parte di uomini politici regionali di primo piano — che la autonomia sia difesa dai comunisti?

Della politica regionale della D.C. che guidata da Roma ha travolto nella stessa Sicilia dei complici e dei servi sciocchi.

Non è vero pertanto che Roma sia «diventata la succursale della Sicilia», ma è piuttosto più preciso dire che si è tentato (in parte riuscendovi) di fare diventare Palermo una vassalla della politica romana del partito di maggioranza. Questo feudo siciliano era diventato il covo del nepotismo, la bella torta da dividersi, e i magnati si erano così ben nutriti dal cominciare a combattersi fra di loro, assetati di strapotere, di poltrone, di cariche, per cui ad un certo punto vi è stata quella rivoluzione politica e morale che ha preso il nome di «operazione Milazzo» e che col tempo, quando saranno finite le superficiali e interessate interpretazioni, avrà nella storia della Sicilia il suo posto. E' a Palermo che si parla in romano e non in siciliano a causa di coloro che forti del potere centrale hanno voluto monopolizzare tutti i cardini della Regione, scandalizzati poi che molti di questi capisaldi strategici siano stati loro tolti dalla controrivoluzione autonomista di Milazzo e soci.

Il punto è questo. Si capirà da parte della D.C. il valore della lezione? Riuscirà la base D.C. a liberarsi dai vassalli di Roma, per dare invece i seggi in seno all'Assemblea regionale a forze nuove sane, giovani, libere e veramente siciliane? Finirà il monopolio di caste, di uomini, di famiglie, che dalla Regione hanno tutto avuto senza nulla dare?

Questo è il grande monito di Milazzo e Corrao ed è anche la grande squilla: le altre formazioni politiche che vorranno ascoltarla saranno benedette dal popolo siciliano.

Catone

## Una medaglia d'oro all'On.le Del Giudice

Anche stavolta festa alla Camera di Commercio «gentilmente concessa». «Festa, farina e forca» era il motto dell'epoca di Franceschiello per sintetizzare che nel beato regno di Napoli tutto andava per il meglio per forza di feste, con poca farina e con la forca sempre all'erta contro gli scontenti. Nel ventennio andò pure così. Inni, parate, manifestazioni, trombe, medaglie, nomine nemmeno attese, contee, farina (negli occhi) e tribunali speciali. Ora non è molto diverso. Per feste si procede impeterriti, la farina non scarseggia (soprattutto in questi periodi) e la forca appartiene ai due milioni di disoccupati e sottoccupati oltre che a tutti gli occupatissimi a risolvere i cento problemi dell'esistenza i quali non riescono a quadramo una serenamente bene per dichiararsi soddisfatti. Ma non divaghiamo. Diciamo invece che oggi è stata davve-

ro una bella festa indetta dalla Federazione Regionale delle Associazioni Commerciali di Sicilia per offrire all'on. prof. Del Giudice una magnifica medaglia d'oro in riconoscimento della sua fatica parlamentare a favore dell'economia regionale. Naturalmente c'è stato un bel discorso intercalato dalle istanze che riguardano i più urgenti bisogni del commercio siciliano. E gli applausi delle compiacenti Autorità sono stati calorosi. C'è stato qualche intervento con altri applausi anche da parte di coloro che non ne hanno capito il senso, poi complimenti, inchini, strette di mani, raggianze, commozioni, ringraziamenti, le approvazioni false e vere, le solite ipocrisie ed infine il drammatico banchetto che non crediamo sia mancato a conclusione.

Per la verità nulla di nuovo. Di medaglie d'oro a spese della comunità, l'Italia non è tirchia. Nella Regione poi se ne fa grande uso da sempre, con tutti i convenevoli, e proprio la Federazione del Commercio ne ha elargito parecchie in questi ultimi tempi, ma forse non sempre con un preciso perché. Così, tanto per far qualcosa. Diciamo per festeggiare qualcuno. A volte a buona ragione. Ma quando la causa esiste davvero non si giustifica comunque tutto il trambusto, le convocazioni, gli squilli di trombe, gli inviti «riservati», le molte spese di contorno ed il conseguente allegro simposio con euforico champagne oltre alla medaglia in se stessa che è sempre la scusa unica appunto per realizzare quanto sopra enumerato sperperando con gagliarda continuità il denaro del contribuente che nelle

F. C.

(segue in 6.a pagina)

A proposito dell'Azienda Turismo di Erice

## Una lettera del Prof. Adragna

Riceviamo e pubblichiamo:  
«Sig. Direttore del Settimanale «Panorama»

Ho letto, sul n. 17 del settimanale «Panorama», pubblicato il 26. 4.1959 in Trapani, da Lei diretto, l'articolo a grande titolo All'Azienda Turismo di Erice I conti non tornano, scritto per intero in grassetto, che personalmente mi riguarda anche per essere il Presidente dell'Azienda del Turismo di Erice, e non posso nascondere il mio sdegno più profondo.

Contiene, l'articolo, un cumulo di menzogne e di insinuazioni per fare intendere al lettore chissà quali mie malefatte che non sussis-

stano, nell'amministrazione dell'Ente.

Ho la coscienza perfettamente tranquilla e serena, perché nessuna irregolarità, né sostanziale né formale è stata mai commessa, e pertanto, nel mentre Le comunico che vado a sporgere querela con ampia facoltà di prova, a Suo carico ed a carico di colui che eventualmente avesse redatto l'articolo. La invito formalmente a precisare i fatti che si adombrano nello scritto pubblicato e che sono lesivi della mia reputazione ed onorabilità, e nello stesso tempo, ad indicare lo autore dell'articolo, che, in caso diverso, debbo ritenere sia stato scritto personalmente da Lei.

Ella vorrà pubblicare nel Suo giornale, in prima facciata, scritto in grassetto, dandovi lo stesso rilievo dell'articolo diffamatorio, questa mia comunicazione, a norma dell'art. 8 della legge sulla stampa. Chè, se mai la pubblicazione non venisse effettuata, La denunzierò, sempre a norma di legge, della mancata pubblicazione della presente rettifica. Distinti saluti.

Il Presidente Adragna

Avremmo pubblicato la lettera del prof. Adragna anche senza la minaccia della denuncia all'Autorità giudiziaria o il richiamo alla legge sulla stampa, perché il cumulo di menzogne e di insinuazioni, se tali sono, sono cumulo di menzogne e di insinuazioni che coronano una pecca di tutti e che comunque non sono state certamente inventate dall'articolaista. Ringraziamo tuttavia il prof. Adragna della facoltà di prova concessaci: ci auguriamo di cuore che le informazioni fornite possano risultare assolutamente infondate ed auspiciamo a tal fine che gli organi tutori possano con sollecitudine fornire all'opinione pubblica elementi concreti sull'argomento.

## La marcia reale

Le Giubbe Verdi di Elisabetta hanno reso omaggio al re d'Italia. Un omaggio ufficiale postumo che l'incartonato direttore della banda nazionale ha diretto forse con quella specie di parapioggia con cui accompagnava la marcia delle sue gambe arcuate.

Quando le note della marcia reale si sono levate sicure, taglienti, nel raro sole di Wembley, per un momento ci sembrò di tornare indietro negli anni, e si affollarono alla nostra mente visioni di bottoni lucidi, di doppie greche e di... morti. Sì, di morti.

Gli Inglesi hanno reso omaggio a Vittorio Emanuele III, e hanno fatto rivivere in quelli di noi che hanno subito tutta la grande tragedia della guerra e soprattutto di fine guerra, hanno fatto rivivere certi momenti della Storia che varrebbe meglio dimenticare. Gli alleati hanno reso omaggio al «cobelligerante» del 1943, di quello scorcio d'anno che da settembre in poi cominciò a spaccare in due l'Italia e creò l'esercito dell'asenza scarpe, l'esercito dei poveri prigionieri stracciati che dalla Francia (IV Armata), dalla Croazia, dalla Lika, dalla Serbia (II Armata) scese a maciarsi le zampe e a spezzarsi i nervi, scese verso il confine d'Italia dove sperava di trovare la salvezza che lo sbarco alleato, che si aspettava ad Ancona, a Genova, a Trieste doveva portare. Scese l'esercito italiano e si trovò nel mezzo fra i «granciarieri» che non sparavano più con il «ta-pum», ma con le mitragliatrici, e i «Ti gre» del tedesco. Il quale tedesco sistemò gli italiani nei carri bestiame e li spedì in Polonia, li spedì a Dachau, li spedì a Mathausen.

I soldati d'Italia avevano giurato fedeltà a Vittorio; ma non soltanto i soldati del Sud. I soldati della II Armata, quelli della IV erano tutti figli del re d'Italia avevano giurato fedeltà per il bene inseparabile del re e dell'Italia. E l'Italia si era spinta fino nei Balcani. I soldati avevano giurato fedeltà a Vittorio. Vittorio, invece, l'8 settembre del 1943 se ne scappò via da Roma, abbandonò i figli «spuri» del Nord (e il Governo Badoglio del 25 luglio aveva spezzato le statue del potere e aveva finito di rovinare completamente l'Italia, e Mussolini era già in Germania). Se ne scappò al Sud e diventò «cobelligerante». E al Nord intanto il soldato di Ragusa e di Trapani aspettava «gli alleati», aspettava lo sbarco.

E' storia di ieri. Il 9 settembre del 1943, noi che si apparteneva al Comando della II Armata, aspettavamo ordini precisi da Roma, dopo il laconico comunicato che ci invitava a sparare contro il tedesco. Dopo ventiquattro ore di continue chiamate, Superesercito risponde. Il cuore ci si aprì. Ma un minuto dopo la tragedia ci fu davanti nella sua cruda realtà. Un soldato di Superesercito sentì a Roma la chiamata che veniva dal centralino abbandonato. Tirò su il telefono. Disse: «Qua se la sono squagliata tutta. E' storia. E sono state proprio le nostre orecchie a captare l'ultima voce di Roma. Poi scapparono in aereo i nostri comandanti. E rimanemmo lì, a difendere la Patria, con i nervi spezzati, in 17 uomini.

E aspettammo poi lo sbarco alleato. Dal settembre del '43 al 25 aprile del '45. E intanto sul fronte di Cassino i fratelli italiani si sparavano addosso, e il tedesco «tradito» interrogava. E impiccava per rappresaglia, a Trieste, in Via Ghega, i carcerati del Coroneo.

Ferruccio Centonze

(segue in 6 pag.)

# Funzione del mercato e benessere sociale

di NICOLÒ BASILE

Generalmente col termine «produzione» si ha presente un processo tecnico, mediante il quale determinate materie vengono trasformate nei così detti beni di consumo. Avuto riguardo però a tale eccezione sfuggono molti lati del problema produttivo. In verità «produzione», nella sua essenza economica, è creazione di utilità; e non soltanto si ha produzione allorché si trasformano materie per renderle oggetti utili, ma anche, allo stesso titolo, allorché si trasportino certi beni da un luogo ad un altro o si accumulino per successivi tempi di relativa penuria (commercio e speculazione), perché in tali modi si portano i beni, sia nello spazio che nel tempo, là dove sono più utili, e cioè si crea utilità.

Ma come il sistema produttivo si sensibilizza a codesta utilità che ne costituisce, almeno fondamentalmente, lo scopo? Mediante i prezzi del mercato. Evidentemente i produttori indirizzano la loro produzione verso quei beni che hanno o si prevede che debbano avere un prezzo maggiore, comparativamente ai costi per la loro produzione. Assomigliando, come fa il Gini, l'organismo economico a quello biologico, possiamo dire che allo stesso modo che il sangue affluisce maggiormente in alcuni organi o tessuti e meno in altri secondo la distribuzione delle necessità e degli sforzi; così la moneta, che pure circola nell'organismo economico, si riversa maggiormente in quei settori di esso di cui si richiede un maggiore sviluppo e un maggiore rendimento concreto. Sembra così che ogni consumatore, basandosi sulle proprie utilità, offrendo più moneta per un bene e meno per un altro, contribuisca a determinare la distribuzione delle forze produttive secondo le sue utilità.

Ma questo legame tra produzione e utilità del consumatore non è così semplice e diretto, e in effetti si hanno, sotto questo punto di vista, delle distorsioni non lievi. Infatti bisogna tener presenti due condizioni assai rilevanti: 1) ciò che determina gli sviluppi della produzione in un senso o nell'altro non è l'offerta di moneta del singolo, ma l'offerta di moneta complessiva, per cui una data quantità di bene è vendibile ad un determinato prezzo con un certo ricavo totale; 2) i redditi degli individui non sono eguali, onde avviene che coloro i quali hanno ben maggiori possibilità monetarie danno luogo ad una domanda e quindi ad una produzione che non si collegano con lo stimolo di una più importante utilità personale, ma con una maggiore possibilità di spendere. Dice efficacemente il Ropke che avviene come se, nelle elezioni politiche, talune persone disponessero non di un solo voto, ma di più voti ciascuna. Così avviene che mentre certe categorie sociali abbisognano dei beni più elementari, o comunque di beni assai intensamente utili, molta parte della produzione è tuttavia orientata verso beni voluttuari o di meno intensa utilità. Evidentemente un bene di lusso potrà anche avere un grado elevato di utilità soggettiva, avuto cioè riguardo ai desideri (talvolta morbosi) che si accendono quando si dispone di redditi elevati, ma noi, interessandoci del benessere sociale, ci riferiamo naturalmente alla utilità obbiettiva, a quella cioè che è inerente ad una valutazione obbiettiva dei bisogni. Ora è altrettanto chiaro che l'utilità soggettiva delle classi meno agiate coincide, o tende a coincidere, con l'obbiettiva, e pertanto l'insoddisfazione di esse significa lasciare scoperte esigenze socialmente primarie.

Esiste un possibile correttivo a tale squilibrio? può rendersi una

più rispondente correlazione tra struttura produttiva e struttura sociale dei bisogni? può l'economia di mercato guadagnare una più effettiva funzionalità sociale senza perdere la sua naturale elasticità di adattamento alla complessa e variabile domanda, elasticità che ne costituisce il pregio precipuo rispetto alla economia collettivista? — Sembra che la risposta non possa non essere affermativa, e dalla natura stessa del difetto si trae che esso possa essere corretto elevando la capacità monetaria delle classi meno agiate.

A prima vista sembra che i soli mezzi a tal fine siano la politica tributaria e redistributiva dello Stato, la politica dei lavori pubblici, la forza sindacale, e insomma tutte quelle misure e quei sistemi che influiscono sulla distribuzione di un dato reddito. Senza dubbio questo è un aspetto importante del problema, ma non il solo: esiste anche l'esigenza della produttività. Attraverso un aumento della produttività, che derivi da un ridimensionamento economico o da un maggiore sviluppo del commercio internazionale ecc., possono bene elevarsi i redditi più bassi, senza che una tendenziale polverizzazione del reddito contragga il risparmio o attutisca lo stimolo alle produzioni più elevate le quali, se pure in un primo momento possono essere privilegio delle classi più ricche ed esigee, tuttavia tendono via via a scivolare verso le zone di reddito minore (come avviene sotto i nostri occhi per gli autoveicoli, radio, elettrodomestici ecc.).

Una giusta coordinazione tra una politica distributiva e una politica produttivistica assicura non soltanto una giustizia tra le classi, ma anche un crescente livello medio di benessere; non soltanto una giustizia entro la Nazione, ma anche un posto di prim'ordine della Nazione stessa nel progresso generale dell'economia e del benessere generale.

Nicolò Basile

## Cattiva presentazione dell'Ente UN CARTELLONE MOLTO SCIALBO per il prossimo Luglio Musicale

Qualche mese ancora ci separa da ciò che è, per la nostra città, il più importante evento teatrale: il Luglio Musicale Trapanese.

Dacché infatti gli eventi bellissimi ci hanno privato del nostro Teatro Garibaldi, il cittadino è rassegnato ad attendere un anno, ben lunghi dodici mesi, affinché possa gustare un po' di musica operistica, affinché possa assaporare un po' di quella musica che sa parlare al cuore, che sa ben colpire la parte più pura della nostra anima senza preoccupazione o paura di qualche burrascosa pioggia.

Abbiamo appreso con cordoglio che nei giorni scorsi è deceduto in Calatafimi il Farm.

TOMMASO D'ANGELO

suocero del ns./Corrispondente prof. Franco Navarra.

Alla famiglia dell'Estinto ed ai parenti tutti vadano le condoglianze più sentite di «Panorama».

# Dove la civiltà stenta ad arrivare La frazione Raganzili immenso letamaio

## Un capo tribù africano arrossirebbe di vergogna a constatare lo stato di sporcizia e d'abbandono nel quale versa Raganzili. Gli amministratori del Comune di Erice invece fanno orecchio da mercante alle nostre precise denunce.

Dobbiamo in coscienza riconoscere che ben poca cosa valgono i giornali, ben poca cosa la funzione della stampa, quando gli amministratori, i responsabili della cosa pubblica, non si interessano affatto dei problemi dei cittadini amministrati.

Dalle nostre colonne abbiamo segnalato degli inconvenienti da fare arrossire di vergogna un vice capo tribù africano, abbiamo denunciato degli abusi che, solo a volerli accertare d'ufficio ci sarebbe stato da adottare provvedimenti civili e penali da far pentire amaramente i responsabili di detti abusi. Ma è come se niente fosse stato mai detto: la fogna sulla via A. Manzoni continua a correre imperturbata appesantendo l'aria, continua a marciare baldanzosa verso la città, alla conquista dell'ingresso principale della Caserma Gianettino, senza che nessuno se ne curi. I cumuli di immondizia continuano a marcire davanti alle porte dei malcapitati cittadini disanguati già dai morsi delle zanzare, con le case infestate d'insetti di ogni genere resistenti a qualsiasi insetticida, alimentari quotidianamente dalle immondizie e dalla sporcizia che caratterizzano ormai la zona residenziale di Trapani: Raganzili.

E in tutta questa tragedia la nota comica: ogni tanto, diciamo una volta ogni tre mesi, si vede comparire un vigile urbano che di porta in porta va cercando il responsabile che ha buttato l'immondizia fuori casa. E già, perché

l'immondizia, secondo il vigile urbano o secondo il sindaco di Erice, il cittadino di Raganzili la dovrebbe mangiare, o dovrebbe tenerla in casa, magari nella stanza da pranzo, a marciare in attesa del comando del fantomatico netturbino che non si sa neppure se esiste e che nessun cittadino di Raganzili ha mai visto. Ma diciamo sul serio? Non significa questo, forse, volere abusare della pazienza dei cittadini? Proprio in questi giorni, per dire della cura e del buon criterio col quale si amministra la cosa pubblica, abbiamo assistito ad altro edificante spettacolo: uno di quegli operai che dovrebbe essere addetto alla manutenzione delle strade, armato di pala e di zappa, andava raccogliendo le immondizie e le erbacce de-

vede bistrattato in mille modi. E l'anarchia si fa strada nel suo pensiero, non sappiamo proprio con quale vantaggio per la società e la civiltà. Abbiamo assistito personalmente a questa operazione, sbalorditi per tanta delittuosa impudenza; e quando abbiamo chiesto se fosse questo un moderno sistema per ripulire le strade, o per garantire il cittadino contro la peste, ne abbiamo avuto questa risposta: «Così mi ordinano di fare; se mi ordinassero di colmare i fossi con della pietra e mi dessero della pietra io li colmerei con la pietra». Ed il ragionamento non faceva una grinza. Solo che continuando di questo passo, l'autorità della pubblica amministrazione andrà ogni giorno più a farsi benedire nel concetto del cittadino che da questa autorità si

Concluso il Corso di Cultura Aeronautica a Chinisia

## A Pons il brevetto di pilota

Nella modernissima ed accogliente aula Magna dell'Istituto Magistrale di Trapani è avvenuta, con breve e sobria cerimonia, presenziata da un rappresentante del Provveditorato agli Studi, da un Ufficiale dell'Aeronautica Militare e dal Dr. Richichi, Direttore dell'Aeroporto di Chinisia, la premiazione degli allievi distintisi particolarmente durante il Corso di Cultura Aeronautica recentemente tenuto presso l'Aeroporto di Chi-

nisia per gli studenti degli Istituti Medi Superiori di Marsala e di Trapani.

Al primo classificato agli esami che hanno seguito il corso, è stata assegnata una borsa di volo che gli consente di conseguire, senza alcuna spesa il brevetto di pilota presso qualsiasi Aereo Club d'Italia.

Analoghe cerimonie sono avvenute Mercoledì 6 corr. a Boccadifalco (Palermo) e sabato 9 c.m. a Fontanarossa (Catania).

L'Aero Club Sanremo ha poi offerto a tutti i partecipanti al corso che hanno conseguito il punteggio minimo di conseguire il brevetto di pilota e di trascorrere un magnifico mese sulla riviera ligure, con la modica spesa di L. 65.000.

La Classifica finale del Corso è risultata la seguente:

- 1) Pons G.B. Enrico (Ximenes Trapani) p. 23;
- 2) Lunardi Benedetta (Ximenes Trapani) p. 22;
- 3) Aversa Ignazio p. 21  
— De Sanctis Renato p. 21;  
— Salerno Maria Pia (Ximenes Trapani) p. 21;
- Lombardo Prof. Rosario (Liceo Marsala) p. 21;
- 4) Lo Presti Salvatore (Liceo Marsala) p. 20;  
— De Giacomo Rita (Ximenes Trapani) p. 20;  
— Cupranovic Vojima (Ximenes Trapani) p. 20.

Seguono circa settanta concorrenti classificati fino al 36° posto.

Al bravo vincitore ed ai colleghi meno fortunati che hanno conseguito solo un ottimo piazzamento, vadano le nostre più vive congratulazioni.

Franco Mazzola

# Vaccino antipolio

L'Ufficio stampa del Comune comunica:

Il Ministero della Sanità ha predisposto un piano di vaccinazione antipolio dei bambini dai 4 mesi ai 6 anni.

E' noto a tutti l'assoluta innocuità e l'efficacia del vaccino il quale, a tutt'oggi è l'unica arma contro tale terribile malattia.

La vaccinazione pertanto si impone alla coscienza dei padri di famiglia.

Tutti i bambini da 4 mesi a 6 anni di età possono essere vaccinati gratuitamente presso le varie condotte mediche.

Sarebbe desiderabile che la vaccinazione fosse eseguita al più presto in maniera da far praticare la 2. iniezione non oltre la fine del mese di giugno p.v.

Ciò per far arrivare i bambini al periodo stagionale critico con una buona dose di immunità.

Nella zona di S. Vito Lo Capo

## I carabinieri impiegano gli elicotteri per la ricerca di un gregge raziato

Ancora un delitto contro il patrimonio privato è stato commesso in territorio di S. Vito Lo Capo, dove ieri sera, verso le 17,30, tale Vito Mimaudo di Giovanni, pastore trentaquattrenne, si recava alla locale Stazione dei Carabinieri per denunciare che nella trascorsa notte, da un ovile incustodito di sua proprietà, sito in località Ponte Bironi, ignoti avevano portato via un gregge di ben duecento pecore e 2 capre, per un valore approssimativo di oltre 2 milioni e mezzo.

Il fatto che la denuncia sia stata effettuata nel tardo pomeriggio, a distanza di tante ore dell'avvenuta scoperta del grave abigeato, lascia facilmente comprendere come il pastore avrebbe desiderato chiarire da solo la faccenda e che si sia deciso alla denuncia soltanto quando ha visto svanire ogni possibilità di «istemazione diretta» della partita.

Ma l'azione dell'Arma dei Carabinieri, peraltro ancora in corso, dimostrava chiaramente che più tempestiva denuncia sarebbe stata più produttiva. Malgrado questo ritardo infatti, l'Arma benemerita, intervenendo nella zona con gli elicotteri, durante una delle prime battute ha già rintracciato 31 capi del gregge rubato.

Ci risulta che dirige questa im-

portante operazione il Col. Aldo Giannone, comandante il Gruppo dei Carabinieri di Trapani.

CONCORSO

Nella Gazzetta Ufficiale N. 91 del 16 aprile 1959 è stato pubblicato il Decreto Ministeriale 26 gennaio 1959 con il quale è stato indetto il concorso per esami a 30 posti di Applicato aggiunto nel ruolo della carriera esecutiva delle Conservatorie dei Registri Immobiliari.

Il termine utile per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso predetto scadrà il 15 giugno 1959.

Dr. MARIO INGLESE

Specialista Malattie di Cuore  
Specialista  
Malattie Apparato Digerente  
Sangue e Ricambio  
Medicina interna  
Elettrocardiografia - Raggi X  
TRAPANI  
Via Biscottai, 6 (angolo P. Scarlati)  
Telefono 34-60

Altra classe

CON I TESSUTI di G. PROCACCIANTI

Casa della seta

Via Torrea, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453



Ditta SUGAMELE VINCENZO & C. con sede in XITTA - TRAPANI - Via Marsala

GRANDE CONCORSO A PREMI

per tutti i consumatori dei suoi pregiati carburanti e lubrificanti

100 premi

- N. 1 ALFA ROMEO GIULIETTA
- N. 1 VESPA 125
- N. 1 LAMBRETTA 48
- N. 1 AUTORADIO
- N. 10 TUTE DA LAVORO
- N. 11 BUONI DI OLII LUBRIFICANTI DA KG. 5
- N. 15 BUONI DI BENZINA DA LITRI 20
- N. 35 BUONI DI BENZINA DA LITRI 10
- N. 25 BUONI DI BENZINA DA LITRI 5

La distribuzione dei biglietti concorso scadrà alla mezzanotte del 13 dicembre 1959

## NUOVA AGENZIA del Banco di Sicilia in CALATAFIMI

Dall'11 corr. sarà aperta in CALATAFIMI una Agenzia del BANCO DI SICILIA autorizzata a compiere tutti i servizi di banca

La nuova Agenzia funzionerà provvisoriamente nei locali già occupati dalla cessata RAPPRESENTANZA DELLA BANCA DEL SUD

## Le nostre inchieste sociali

## Delinquenza minorile

Un problema alla cui soluzione siamo tutti impegnati: giornalisti, giuristi, educatori, genitori, giudici, amministratori, autorità di P. S.

Le cosiddette varie bande «del buco», le notizie di cronaca anche di casa nostra, riportano in discussione il problema della delinquenza minorile. Un problema alla cui soluzione siamo tutti impegnati: giornalisti, giuristi, educatori, genitori, giudici, amministratori, autorità di P. S. Argomento che quasi quotidianamente, ascoltando la radio, la televisione, leggendo i fattacci di cronaca nera, sembra interessarci e stupirci, ma... dopo pochi istanti è già dimenticato.

Il tema fu di moda nel primò '900, ritornò in voga nell'altro dopoguerra ed è stato dibattuto dopo l'ultimo conflitto. Poi ha avuto come una stasi: il dopo guerra cominciava ad allontanarsi. Se è la guerra che acuisce il fenomeno — si diceva — quanto più essa si allontana, tanto più il fenomeno deve diminuire. Ma non è stato così. E non è stato così perché non è solo la guerra ad acuire la tendenza a delinquere di certi giovani.

Nel 1956, in una mia nota su «Giustizia Penale», riportavo i cinque virus della delinquenza minorile secondo uno studio dei coniugi Glueck, della Università di Boston:

1) disinteresse del padre, nella vita e nella educazione dei figli; 2) allontanamento della madre dalla casa, per motivi di lavoro; 3) uso di mezzi coercitivi e violenti nella educazione delle classi meno abbienti; 4) abitudine dei genitori di accontentare i figli in tutte o in troppe loro richieste; 5) mancanza di compattezza ed amore fra i genitori.

A questi punti aggiungerei: la disoccupazione o non occupazione in senso più largo, la stampa, la televisione, la cinematografia, l'indifferenza dello Stato.

La guerra ha certamente le sue responsabilità, ma non possiamo comodamente lasciarle tutte e per l'eternità. Gli altri aspetti e le altre cause sono più vive e costanti e non riusciamo a dominarle, perché ce ne disinteressiamo.

Facciamo un esame di coscienza e studiamo le cause, rimanendo in casa nostra, senza voler ricorrere alle grandi statistiche nazionali.

E prima delle cause, guardiamo agli effetti che, se non degenerano sempre nel crimine, denunciano una giovinezza qualitativamente scadente, sotto il profilo della almeno normale buona educazione.

Bambini e ragazzini abbandonati seminudi nelle strade, giovinetti dai dieci anni in su con la sigaretta in bocca, le scuole elementari non frequentate da tutti (come per legge), le partite di calcio nelle pubbliche vie, le sale cinematografiche con film spinti o proibiti piene di ragazzi e ragazze, le lezioni di educazione fisica disertate per pretese indonite, le lezioni di religione frequentate come un'ora di svago, giovani che non salutano i vecchi, che non cedono il posto alle mamme, alle vecchie, ai malati nei filobus, che non salutano la bandiera della Patria nelle sfilate, che non hanno prudenza e riserbo nelle conversazioni con i grandi, che giudicano con facilità, che presumono, le sale da biliardo gremite, le conferenze educative deserte, ecc. ecc. Poi viene anche il resto: crimini contro il patrimonio per una sigaretta in più, per procurarsi il denaro per un cinema, crimini contro l'incolumità personale per la piccola rissa fra vagabondi.

E tutto ciò accade anche intorno a noi, nelle nostre case, nelle nostre strade, in tutta la nostra vita sociale.

Nel 1956 i minori che sono passati dal Carcere di Trapani sono stati 16, nel 1957 sono stati 17, nel 1958 sono stati 22. Non è molto, ma non è poco, se si pensa che non conosciamo i dati del carcere di Marsala e gli arresti con brevi detenzioni nei carceri mandamentali della provincia.

E perché tutto questo?

Perché molti padri amano dipiù un pomeriggio al circolo che un colloquio con il proprio figlio sulle ansie e le incertezze della pubertà; perché le mamme, preoccupate di procurarsi il frigorifero, la televisione ecc., cercano — anche quando non è proprio indispensabile — di lavorare fuori casa, aggiungere un altro stipendio, trascurando di seguire i rossori, i nervosismi della prima età inquietante delle figlie. Perché il basso ceto risolve con una buona serie di busse, il disturbo di impartire l'educazione ai figli discoli senza potere o volere valutare le cause della loro irrequietezza. Perché non bisogna

creare il complesso dei figli viziati accontentando tutti i loro desideri, siano essi grandi o piccoli. C'è nel ricordo delle mie impressioni giovanili un episodio che non dimenticherò mai. Accadde molti anni fa in una città italiana, ma ebbe protagonisti due ricche fanciulle inglesi. Erano belle, ricche, colte, eleganti: dalla vita avevano avuto tutto, anche l'aereo privato per viaggiare sole. Un giorno la stampa riportò la notizia che si erano lanciate nel vuoto, dal loro aereo, lasciando ammutolito ed impotente a impedire il folle gesto, il povero pilota. Si trovò una loro lettera: «abbiamo avuto tutto dalla vita, volevamo conoscere la morte!».

L'omicidio di Bari da parte di un giovane sciagurato, le rivolte irripetute troppo frequenti anche nelle famiglie povere, non sono che l'effetto di una eccessiva pietosa debolezza di noi genitori verso i figli, che crediamo di rendere felici, consentendo loro di avere tutto ciò che chiedono.

E la compattezza familiare? Sanno i lettori che anche da noi la piaga delle separazioni legali o consensuali è piuttosto frequente? Che in ogni udienza penale vi è almeno un processo per maltrattamenti o per abbandono? Non c'è bisogno di andare in America per denunciare la crisi della famiglia e del matrimonio. Basta frequentare per qualche giorno le aule giudiziarie della nostra provincia.

E i figli quale educazione, quale moderazione, quale indirizzo possono avere da una famiglia divisa e, spesso, addirittura in lotta, pronta ad insultarsi alla presenza dei minori, ad usare un linguaggio forte e mezzi violenti. I figli crescono sani di mente, sereni, felici e validi, se si educano in un clima di amore, di tenerezza, di comprensione, di reciproca stima e rispetto. Quante volte, nella mia veste di legale, ho tentato di far comprendere tutto ciò a mariti o mogli che volevano a qualunque costo separarsi, talvolta per motivi futili, senza tener conto delle conseguenze della separazione sulla psiche dei figli. Spesso è stato inutile, l'egoismo di certi coniugi supera il senso del dovere verso i figli: è qui la prova della decadenza morale della famiglia.

Anche la disoccupazione ha la

sua corresponsabilità ai problemi della delinquenza minorile, ma soprattutto io ritengo che la maggiore colpa sia nella non occupazione. Non è detto che i giovani debbano lavorare, anzi in una società perfetta i giovani dovrebbero, sino alla maggiore età, prepararsi al lavoro. E' una fase formativa che non vuole sforzi e fatiche.

Invece i giovani d'oggi non solo sono disoccupati, ma sono oziosi.

E lo Stato è il primo responsabile di tutto questo. Prima il Fascismo li teneva occupati a danno degli studi, con eccesso di sport, adunanze, sfilate ecc. Però lo Stato Fascista (e qui non vogliamo fare politica, ma solo constatazione di fatto) teneva impegnati per ore i giovani durante la giornata e li distoglieva così dalle sale da biliardo, dalle solitudini pericolose ed onanistiche. Oggi siamo arrivati all'altro eccesso: lo Stato ha rinunciato ad educare i suoi figli, la scuola li segue solo nelle ore di lezione e la stessa educazione fisica è fatta male e poco, in aule imdonnee. «Mens sana in corpore sano», si insegnava un tempo. Ed oggi? Lo sport è privilegio di quei pochi che si possono consentire attività costose o di quei rari giovani che rivelano particolari attitudini atletiche: la massa è abbandonata a se stessa.

Il quadro viene completato dalla stampa, dalla televisione, dal cinema. Descrizioni quotidiane di delitti con una costante, forse inconsapevole, apologia del delitto e della forza brutta, antisociale ed illegale.

Spettacoli televisivi all'americana, pellicole di dubbio contenuto morale, in cui il colpevole non è il bacio a lungo metraggio o il seno di Sofia Loren — sempre piacevole ad ammirarsi — ma il fine antisociale e immorale del soggetto, la figura losca del protagonista, su cui dipiù si riflette la curiosità morbosa del minore, specie delle minori.

Fin qui le cause della delinquenza minorile. Parleremo in seguito dei rimedi. Rimedi che non occorre siano elatanti, né originali, ma che spesso potrebbero ritrovarsi in norme vigenti che chi dovrebbe applicare dimentica di applicare.

Paolo Camassa

## Una guerra fantomatica

## UOMINI CONTRO NAVI

Bebbe Pegalotti; giornalista sportivo di fama nazionale, sta conquistandosi in questi giorni una nuova celebrità e un nuovo pubblico, grazie al recentissimo libro che ha pubblicato presso l'Editore Vallecchi. «Uomini contro navi», racconta le fantomatiche gesta dei sommozzatori della marina italiana durante l'ultimo conflitto mondiale. Si tratta degli eroi forse più suggestivi e leggendari che i moderni mezzi militari permettono a una nazione di esprimere, paragonabili forse forse per furore e temerarietà ai terribili kamikaz giapponesi. Beppe Pegalotti ha modestamente definito il suo libro una storia aneddotica, ma in realtà esso è molto di più perché unisce a una grande chiarezza e suggestione di racconto, una ricca messe documentaria che è un vero e proprio contributo alla conoscenza della nostra storia. L'autore conobbe personalmente i suoi protagonisti durante la prigionia che subì in Egitto e quindi in India, e apprese dalla loro viva voce le gesta, gli intrighi, le ansie e le sensazioni che accompagnavano quella loro straordinaria attività. Quelli che Pegalotti descrive sono infatti i sopravvissuti di una delle guerre più incredibili; uomini che scendevano nel fondo marino e, raggiunti i porti inglesi, applicavano alle chiglie delle navi un congegno a orologeria la cui esplosione provocava l'affondamento immediato.

Per compiere gesta di questo genere era necessaria, come ben si intende, oltre a una innata e certo non comune audacia una lunga e minuziosa preparazione, svolta nel più fitto segreto militare. L'obiettivo di questo genere di guastatori era la riduzione della potenza navale nemica. Il primo nucleo di essi fu costituito da otto giovanotti le cui prospettive erano oscillanti fra la prigionia e la morte durante l'azione di guerra. Nel gergo mili-

tare furono definiti «siluri umani». Uomini contro navi è la storia di questi uomini: l'autore ci fa seguire, passo a passo, la falcidia che si abbatté sulle loro già esigue schiere e che è ben comprensibile considerata l'estrema difficoltà del compito. Infatti gli attacchi dei «maiali» — era questo il nome degli apparecchi subacquei dei mezzi d'assalto italiani — fallirono più volte. Ma quando l'impresa riusciva, il risultato era per molti versi stupefacente: la silenziosa fatica dell'uomo abbrancato alle pareti di

acciaio della nave si rivelava nella micidiale esplosione che faceva colla a picco in pochi minuti la più maestosa e armata corazzata. Era dunque il gioco dell'astuzia e della temerarietà, sorrette da grandi doti fisiche e dalla perizia tecnica del singolo, opposte alla opaca imponenza del massiccio mezzo bellico. Il lettore capirà da se come un argomento del genere possa suscitare il comune interesse; tanto più che Pegalotti è stato rispettoso.

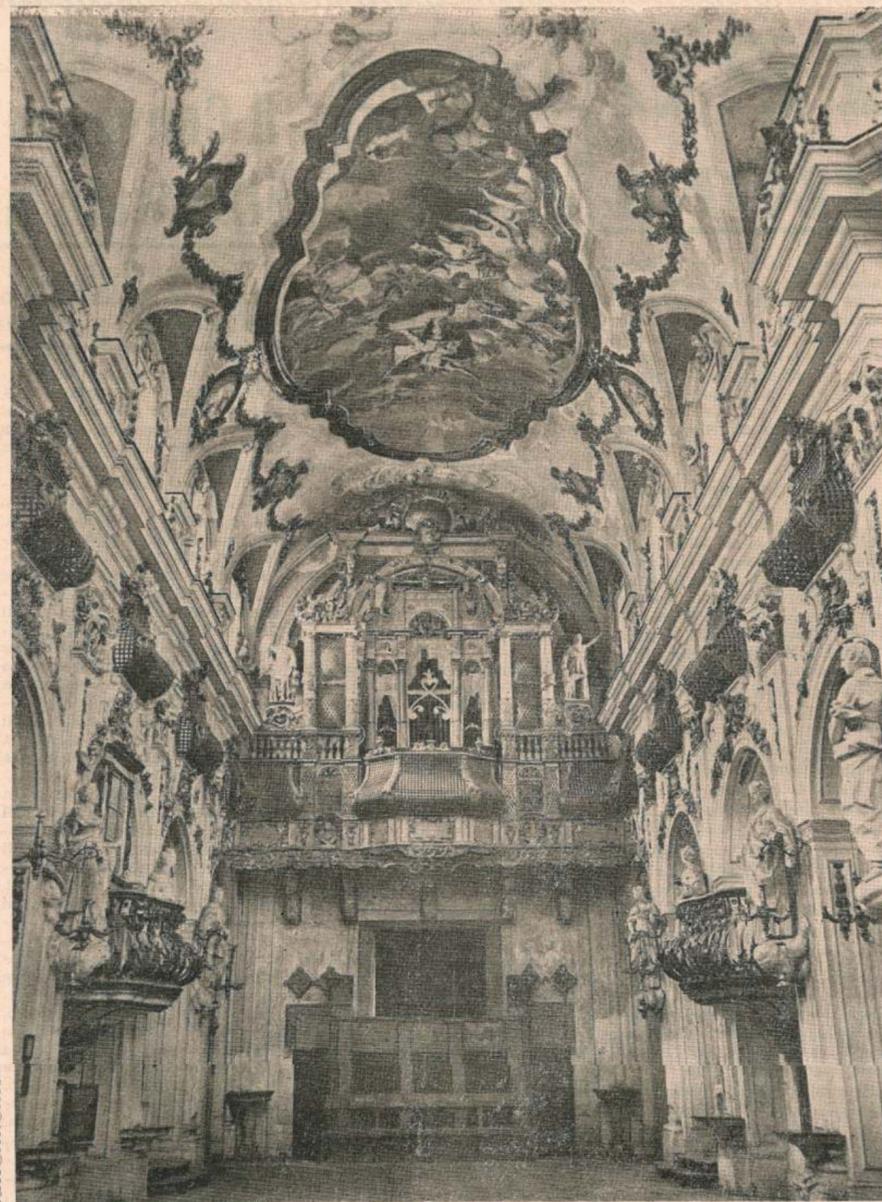
Raimondo Zevi  
(segue in 6. pag.)



Un moderno asilo d'infanzia istituito dalla Regione Siciliana

## PREZIOSI DI SICILIA

## La Chiesa di S. Michele in Mazara



La cantoria (1696) della Chiesa di San Michele, ricca di sculture pregevoli e fulgente di ori, è opera del valente maestro Natale Pugliese. La Chiesa è arricchita dalle pitture di Tommaso Sciacca, da un meraviglioso pavimento in piastrelle maiolicate e dalla statua bronzea dell'Arcangelo (1786) dello scultore romano Giuseppe Agricola.

Gioacchino Volpe

## Italia Moderna

«L'Italia moderna» (\*) di Gioacchino Volpe è un'opera scientifica, costruita con rigorosi e documentatissimi criteri storiografici, che offre ai lettori un vasto panorama di vita italiana osservata, entro le esigenze della prospettiva storica, col calore di chi ha vissuto appassionatamente i problemi del proprio tempo. I tre volumi abbracciano il periodo più affascinante e, per noi italiani di oggi, significativo di storia nazionale, quello compreso tra il maturarsi del moto risorgimentale e lo scoppio della prima grande guerra mondiale 1815-1915: cento anni di storia d'Italia esaminati e analizzati alla luce di una modernissima metodologia che a fianco degli aspetti sociali ed economici della vicenda storica nazionale pone in evidenza i motivi ideali e politici che la sostanziarono.

Il Volpe fin dal primo volume (1815-1918) esposti in rapida sintesi i problemi del Risorgimento, affronta il tema della formazione nazionale italiana; in scorci incisivi e densi di riferimenti, vengono rappresentati i primi passi dell'Italia finalmente unificata, desiderosa di conoscersi e di trovarsi dopo il travagliato processo che ha fuso i diversi «popoli» in nazione, fiduciosa in un avvenire cui si volge con giovane e ansioso slancio di vita.

Allo sviluppo delle libertà democratiche, dopo la crisi del 1898, è dedicato il secondo volume (1898-1910) che minuziosamente delinea i nuovi orientamenti di politica estera e analizza i problemi della nascente organizzazione industriale, per chiudersi con la esposizione delle nuove correnti di pensiero e con la approfondita disamina della politica di Giolitti.

Di particolare rilievo sono gli avvenimenti affrontati nel terzo volume (1910-1914). Il Volpe tratta in modo perspicuo i problemi gravissimi che l'Italia dovette risolvere nel quinquennio precedente la prima guerra mondiale, e magistralmente puntualizza il grado di maturazione economica cui era pervenuto il Paese attraverso le iniziative imposte nel recente passato.

Nota illustrativa:

Il periodo studiato da Gioacchino Volpe nei tre volumi di «Italia moderna» è tra i più significativi della nostra storia come conclusione di quel processo di sintesi per mezzo del quale «i popoli» dell'Italia si fondono in «nazione». Questo vasto affresco della storia del nostro Paese, per la attualità degli argomenti trattati e per l'alto stile del Suo Autore, è da ritenersi un'opera unica e fino ad ora insuperata nel suo genere, un testo ormai considerato come classico non solo dagli studiosi ma anche dal pubblico degli appassionati e dei cultori di storia patria. I tre volumi si raccomandano dunque all'attenzione in primo luogo degli specialisti (che in questo caso comprendono una rosa molto vasta: dal professore di scuola media a quello universitario, dal giornalista all'uomo politico, dal sociologo all'economista, etc.) — in secondo luogo, a un pubblico più vasto di lettori desiderosi di accrescere e aggiornare la loro conoscenza su di un periodo storico che ha importanza determinante nella vita politica e sociale della Italia di oggi.

Antologia critica di Solaria  
Non è per caso che spesso ci capiti di fare in questa rubrica il nome dell'Editore Lerici di Milano. La ragione è da cercarsi piuttosto nell'intensità del suo lavoro (e soprattutto nella validità delle sue realizzazioni), ma anche nella sua  
Pietro Calandra  
(segue in 6. pag.)

## SCAFFALETTO

Vita di Svevo

A non molta distanza dalla prima edizione, ecco una ristampa della fortunata e preziosa Vita di mio marito (Stesura di Lina Galli) tracciata, sulla scorta delle memorie e di documenti, dalla Signora Livia Veneziani Svevo. Più che di una ristampa si tratta di una vera e propria nuova edizione, arricchita di nuovi inediti di Svevo, rivista e corretta da Anita Pittoni per le benemerite Edizioni dello zibaldone di Trieste, che inizia con questo volume una nuova collana di opere che, come quelle della prima collana, vogliono essere «uno

specchio fedele dell'anima di Trieste, porta d'Italia aperta all'Europa». Il volume, in appendice alla Vita, contiene alcuni degli ultimi scritti di Italo Svevo, come 8 lettere a Valerio Jafer, (il giovane letterato italiano morto suicida a Parigi nel 1939, a quarantadue anni) che ci aiutano a comprendere meglio la posizione di Svevo nei confronti della psicanalisi; ripresenta l'interessante articolo Mezzo secolo di letteratura italiana, che lo Svevo scrisse a proposito del saggio che su quell'argomento aveva pubblicato il Crémieux, suo carissimo amico; e, quasi a integrazione della Vita, offre il Profilo autobiografico che venne fuori nel 1927 da un radicale rifacimento che il romanziere triestino eseguì di una nota biografica scritta da un suo amico, Giulio Cesari, per un editore milanese. L'edizione è inoltre corredata di note e indici e di una bibliografia aggiornata a tutto il 1958. Un volume, insomma, interessante, indispensabile per chi voglia addentrarsi nella comprensione del mondo e dell'arte di Svevo; di alto valore storico, per la attendibilità delle notizie e il riscontro assiduo e scrupoloso dei testi e dei documenti. Ne è da trascurare la documentazione fotografica costituita dalla presenza, nel volume, di ben 40 tavole fuori testo, bene scelte e ottimamente stampate. Un libro prezioso, dunque, del quale, come al solito per quanto riguarda le edizioni di Lo zibaldone, dobbiamo essere grati all'infaticabile Anita Pittoni.

Antologia critica di Solaria

Non è per caso che spesso ci capiti di fare in questa rubrica il nome dell'Editore Lerici di Milano. La ragione è da cercarsi piuttosto nell'intensità del suo lavoro (e soprattutto nella validità delle sue realizzazioni), ma anche nella sua

# Mazara "Inclita Urbs,"

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Favara Scurto, 12 - Tel. 41.377

## TEMPO d'elezioni

Il 7 giugno il popolo siciliano sarà chiamato alle urne per eleggere quegli uomini che dovranno governare la Sicilia.

Poche settimane di laboriosa attività dei vari partiti per la compilazione delle liste dei candidati alla prossima legislatura dell'Assemblea Regionale Siciliana, sono state il lavoro preparatorio e queste settimane, affermiamo, rappresentano il periodo più drammatico e faticoso. Ora tutto è pronto! I candidati sono agganciati ad un treno e si danno già battaglia nelle piazze della nostra Isola per raggiungere il loro fine. La macchina elettorale ormai gira vorticosamente tenendo desta l'attenzione degli elettori siciliani. Approssimativamente già si sa chi sarà eletto anche perché, sappiamo, in un sistema democratico come il nostro, fondato sulla organizzazione di partito, sono i partiti stessi a designare i candidati e a stabilire chi dovrà essere eletto, per cui accade che generalmente l'elettore deve necessariamente dare il voto di preferenza a quegli uomini designati dai vari raggruppamenti politici. A questo punto ci piace osservare che così l'elettore viene ad essere uno strumento passivo della volontà delle segreterie dei maggiori partiti. Sarebbe bene invece che questa impressione non venisse data all'elettore e che gli si concedesse di poter dare il voto di preferenza a quegli uomini che danno ottimo affidamento in sede di governo, a quegli uomini capaci e competenti di problemi che interessano il popolo siciliano per cui una volta eletti si possano battere per la risoluzione di essi. Questo lo diciamo perché il cittadino che vota sceglie sì il partito ma anche possa scegliere bene gli uomini che lo rappresenteranno al Parlamento. Votare quindi per un nome piuttosto che per un altro può avere conseguenze di estrema importanza ai fini della difesa della nostra autonomia.

Bisogna votare con coscienza quando ci si approssima alle urne, scegliere partito ed uomini che facciano bene al governo, uomini conosciuti che abbiano già esplicato bene la loro attività in seno al governo regionale, un partito siciliano che miri alla risoluzione della attuale crisi dell'Autonomia con il rispetto allo Stato, riaffermando la difesa integrale dello Statuto.

«Oggi i partiti rappresentano il punto nodale dei rapporti fra Stato ed i più grossi interessi economici, che, traendo dalla politica motivi di privilegio e di feudali monopoli, costituiscono la minaccia più grave contro la democrazia ed il suo sviluppo. Allora, ripetiamo, il popolo siciliano a cui sta tanto a cuore l'Autonomia e di cui esso è stato il fautore, voti da siciliano e per quel partito e per quegli uomini che hanno sangue siciliano che, con la loro presenza nella vita pubblica isolana, «possano rompere il filo conduttore che attraverso le direzioni centrali dei partiti tiene impiantata la classe dirigente isolana e, coscientemente o meno la rende succube di interessi contrari all'Isola in nome e col pretesto di una disciplina di partito che rappresenta la moderna ragione di Stato che giustifica ogni tradimento.

Così avverrà che l'Autonomia non sarà più, come oggi si è ridotta ad essere, soltanto un punto di coagulo di potere soffocatore delle energie vitali del nostro popolo, ma diventerà, come fu nelle attese di chi volle la Regione, elemento essenziale ed insostituibile alla crescita democratica del nostro popolo.

Se ci dimentichiamo di questo, verremo meno ad un preciso dovere per il bene e la difesa della nostra Autonomia.

Giovanni Venezia

### La Girandola

Ci è stato fatto osservare che le pagine di «Panorama» sono monotone, per l'uniformità dei caratteri con cui vengono stampati tutti, o quasi tutti, gli articoli: mentre sarebbe gradita all'occhio una certa varietà dei caratteri stessi.

Certo, anche questa è una questione di gusto... estetico, per cui non possiamo non condividere la osservazione, giacché la troviamo fondata. Ma altro non possiamo fare che girare a chi di competenza di esaminare la possibilità o la opportunità di appagare questo gusto dei lettori.

I quali lettori, avendo fatto una tale osservazione, dimostrano la loro simpatia per il settimanale e lo vorrebbero vedere vario e piacevole anche nella veste esteriore.

Ha detto la Radio che l'On. Angelini, Ministro dei Trasporti, avrebbe in animo di eliminare i passaggi a livello.

Vorremmo pregare sin da ora S.E. il Ministro Angelini di incominciare col togliere quelli della nostra Mazara che, in numero di quattro dentro l'abitato, intralciano la circolazione stradale.

Come del resto abbiamo avuto già modo di far rilevare.

Abbiamo fatto rilevare anche le loro pessime condizioni d'uso: ma nessuno ci dà ascolto. Certo la loro eliminazione sarebbe la giordania soluzione di un inconveniente assai grave per la città. Specie in certe ore del giorno, le cosiddette ore di punta, questi passaggi a dislivello, sono quasi sempre chiusi, sì che è facile vedere lunghe file di veicoli d'ogni genere, in sosta l'uno dietro l'altro, attendere, chi sa poi con quanta pazienza, il passaggio dei treni, per riprendere il cammino.

Ma in attesa che si compia questo miracolo, perché non si provvede a riattare questi passaggi a livello, che sembrano delle piccole montagne russe, dove le macchine fanno a saltamontone?

Il Pirotecnico

### Una brillante iniziativa

## Il Convegno Didattico Interprovinciale illustrato agli insegnanti di Mazara

Il Direttore Barbera ha intrattenuto gli insegnanti del suo Circolo sull'indirizzo pedagogico sempre più vivo che la scuola primaria del Trapanese sta assumendo sotto la guida vigile e l'impulso del Provveditore Vacca

Il Direttore didattico del I Circolo di Mazara Dr. Salvatore Barbera ha tenuto una riunione ai suoi maestri per dare loro notizia del Convegno interprovinciale fra direttori ed Ispettori delle provincie di Palermo, Agrigento e Trapani organizzato con tanto successo dal Provveditore di Trapani, dott. Francesco Vacca; il quale, con trattato di squisita cortesia ed affettuosità verso i suoi dipendenti, si è premurato di inviare fotografie ricordo e copia della lettera che il Provveditore di Palermo Prof. Leilio Rossi gli ha fatto pervenire per significargli il suo entusiasmo ed il suo compiacimento per l'ottima riuscita del Convegno. Il Prof. Leilio Rossi, uomo di alta cultura e di profonda umanità, ha notato la atmosfera di alta spiritualità che ad opera del Provveditore agli Studi Dott. Vacca, si sente infusa in tutta la scuola del Trapanese. «Mi congratulo soprattutto per le notevoli energie culturali e spirituali che hanno dimostrato nel Convegno i tuoi Direttori ed Ispettori. Sono convinto che con essi potrai andare lontano nello sviluppo della Scuola trapanese» — dice testualmente la lettera, e si può facilmente intuire come simili parole possano costituire motivo di legittimo orgoglio per tutti: maestri, direttori e ispettori; e per lo stesso Provveditore agli studi che con la sua presenza animatrice e fattiva ha sempre spronato e consigliato, ponendo le sue più affettuose cure proprio nella scuola primaria.

Il dott. Barbera, seguendo il desiderio espresso dal Dott. Francesco Vacca ha inteso con la riunione del 6 maggio, diffondere tra i maestri «ogni positiva suggestione spirituale, ogni favorevole utilità che dal Convegno sia stato possi-

bile raccogliere onde svolgere una adeguata azione tesa sempre a migliorare il livello professionale della classe magistrale, strumento principale e prezioso di ogni azione educativa, condotta su una prospettiva di valido rinnovamento, interpretando in tal modo ottimamente il desiderio del sig. Provveditore agli Studi e auspicando che in un prossimo Convegno del genere possano essere ammessi a parteciparvi anche gruppi di insegnanti.

### PANORAMA MAZARESE

## Troppa carne al fuoco

Finalmente la situazione elettorale mazarese si è chiarita, dopo molte smentite e tentennamenti; i riserbi sono terminati, e ben otto nomi sono venuti fuori. Otto nomi, otto rappresentanti di sette partiti politici, si presentano come candidati alle prossime elezioni regionali. Nomi ormai noti ed affissi sui manifesti e che è inutile ripetere; nomi di persone tutte stimabilissime e degnissime che hanno al loro seguito un folto stuolo di amici e parenti. Così l'ellettorato mazarese che conta 20 mila 704 elettori, è venuto a trovarsi in una situazione veramente poco piacevole: come l'affamato che si

trovi ad un tratto dinanzi ad una tavola imbandita di succulente vivande e non sappia quale scegliere per saziare la sua fame. La cittadina mazarese aveva veramente desiderio e bisogno che qualcuno si presentasse alle elezioni regionali, avrebbe desiderio che qualcuno si presentasse in avvenire anche alle elezioni nazionali, per rappresentare la nostra cittadina e per perorare con calore le necessità locali di questo lembo di Sicilia che è divenuto in questi ultimi anni tanto importante per l'economia siciliana e nazionale. Ma, troppa grazia, Sant'Antonio! Con questi otto candidati, tutti bravi, tutti buoni, tutti all'altezza della situazione, tutti forniti di capacità ineccepibili, tutti degni di stima, la più grande confusione si è fatta strada nella mente dei mazaresi. E allora? Non sarà più per l'uomo che si voterà, ma per il Partito politico a cui si appartiene o per cui si simpatizza; i voti si disperderanno e non sarà affatto facile che qualcuno dei nostri candidati giunga in porto.

Come sempre, la politica divide gli uomini e i popoli. Al primo candidato, di cui s'incominciò a fare insistentemente il nome a causa forse di premature indiscrezioni, i partiti si sono affrettati a porre degli antagonisti, dimostrando chiaramente che non si può assolutamente parlare di ideali politici, ma di interessi, soltanto di interessi personali e di partito, anche in un momento in cui tali interessi dovevano essere messi da parte nell'esclusivo interesse della città.

L'ellettore  
Come sempre, la politica divide gli uomini e i popoli. Al primo candidato, di cui s'incominciò a fare insistentemente il nome a causa forse di premature indiscrezioni, i partiti si sono affrettati a porre degli antagonisti, dimostrando chiaramente che non si può assolutamente parlare di ideali politici, ma di interessi, soltanto di interessi personali e di partito, anche in un momento in cui tali interessi dovevano essere messi da parte nell'esclusivo interesse della città.

### Il Prof. Brancato

al Circolo di Cultura di Mazara

Al Circolo di Cultura di Mazara del Vallo, di fronte ad un numeroso e colto uditorio è stata tenuta ieri dal Prof. Francesco Brancato una conferenza sul tema: «Classe dirigente e ceti popolari in Sicilia prima e dopo l'unificazione».

L'oratore con numerosi riferimenti storici ha puntualizzato il suo esame principalmente sull'atteggiamento della classe politica siciliana di fronte al problema della unificazione nazionale, facendo apprezzamenti di notevole interesse. Reagendo alla storiografia tradizionale e conformista, ha messo in rilievo il carattere d'improvvisazione, almeno nei riguardi della Sicilia, della politica amministrativa del governo di Torino da cui trasse maggiori vantaggi il ceto borghese, tutto a danno dei ceti popolari che maggiormente soffersero l'inevitabile disagio seguito all'unificazione. Il pubblico ha seguito con molto interesse l'oratore, applaudendo a lungo.

Alla conferenza ha fatto seguito una breve discussione.

Si è spenta in Castelvetro, il 9 maggio dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione la signora

EUMENIA MARGIOTTA madre adorata del Dott. Fausto Mulè e della nostra collega Vita. La famiglia del Giornale si associa al cordoglio.

Ascensione  
E' usanza, qua a Castelvetro,

## Castelvetroano dietro la persiana

UFFICIO DI REDAZIONE E CORRISPONDENZA - VIA SCINÀ, 1 - TEL. 382

Prime avvisaglie

Abbiamo visto in giro due macchine «elettorali». In una si fa propaganda per il n. 7 della D.C. Dottor Sebastiano Taormina. L'altra macchina portava degli striscioni che invitavano a votare per il n. 5 della lista PSDI-PRI, Avv. Gaspare Lentini. I candidati onorevoli cominciano a muoversi. Sappiamo che a Marinella l'ellettorado subisce continuamente delle pressioni da questo o quel partito. Quello che però ci ha chiaramente dimostrato come l'ellettorado voterà secondo un'obiettività che soltanto l'ultimo arrivato potrà dirigere, è il comizio di

Cola Caracci,

un marinaio di Selinunte, il quale in un italiano da marinaio ha chiaramente detto molte cose. Ha detto che lui non aveva mai contato tante amicizie fra gli Ono-

revoli, e che invece, in questi ultimi tempi si è dovuto accorgere che si era sbagliato nella valutazione dei parlamentari che si «danno importanza». Perché proprio in questi giorni qualche deputato gli ha addirittura scritto; gli ha scritto delle lettere come si scrive a degli amici che si conoscono da tanto tempo. Caracci ha concluso che non si lascia influenzare dalle chiacchiere degli ultimi 15 giorni. Il che è bello. Ma si sa come vanno queste cose. Per qualcuno bisognerà pur votare. Quindi sotto, amici candidati, Marinella è un campo fertile. E poi, con la fame che c'è.

Dimissioni Giunta

Le novità in campo elettorale, i nomi nuovi che circolano, il calcolo delle probabilità, hanno fatto, in questi ultimi tempi, trascurare la crisi al Comune. Apprendiamo ora che il Consiglio Co-

mune è stato convocato per il 15 corrente con il seguente ordine del giorno: Dimissioni del Sindaco — Elezione del Sindaco — Dimissioni della Giunta — Elezione della Giunta. Speriamo che almeno stavolta il 18 non faccia ancora gioco. E' auspicabile che una volta per tutte questa ibrida situazione che è venuta a determinarsi al Comune, si risolva. Anche perché lo ellettorado castelvetranese è stanco di assistere a dei personalismi che nuociono a tutti: alla popolazione, in quanto è logico che gli uffici del Comune non possono andare avanti come si conviene; agli stessi amministratori la cui resistenza o la cui volontà di far cose diverse potrebbe essere interpretata con il sicilianissimo proverbio: «Cumpa, scarvacati vui, c'accarvacu iu».

Ma ecco qualche novità su

Via Croce e via Denaro

Ci informano che le cose si complicano in via Denaro con le novi-

tà che si vedono nella traversa denominata via Benedetto Croce. Conoscevamo già via Denaro, anche per averne scritto in tutte le maniere. Le buche sono diventate e-normi, e d'inverno si affonda nei fanghi mobili e d'estate la polvere arriva fin dentro alla biancheria più intima. Ora, l'adiacente via Benedetto Croce è diventata un cesso pubblico. Se si pensa che la traversa in questione sbocca sulla principalissima Via Garibaldi, diventa quanto mai difficile credere che la gente si accomodi là per i suoi bisogni. Eppure è così. Quando entri in quel vicolo ti pare di entrare in uno di quei bei rifugi antierei, ricordo di un'epoca in cui si suonava la marcia reale. Si pensi, per favore, a sistemare una lampadina centrale. Con un po' di luce in più, pensiamo che la gente andrà a fare i suoi bisogni altrove. Salvo che gli urlì dei cantanti «nuova maniera» non siano un segno del ritorno all'età della pietra e della «firdicula».

Bibliografie varie

La bibliografia di qualche candidato castelvetranese alla prossima settimana. Anche perché non abbiamo ancora ricevuto tutte le fotografie. Chiediamo perdono ai lettori.

Alla «Lanterna Rossa»

Abbiamo avuto il piacere, stamane, di visitare la «Lanterna Rossa». E' un'osteria. Qualcuno dirà malignamente che visitare le osterie di mattina non depone molto a favore di Due Scarpe. Ma vi dico che vale proprio la pena. Un localino ben messo, che sorge in via Savonarola, qualcosa che starebbe bene in una città. Da noi fino a ieri c'erano soltanto bettole del tipo 31 e 47. Ora Ciccio Titone ha fatto qualcosa di buono. Bravo Ciccio. Auguri.

Ascensione  
E' usanza, qua a Castelvetro,

**Edizioni EINAUDI**  
Agente per la provincia di Trapani  
*Giuseppe Perriera*  
Via Torrearsa, 36

**UNEDI**  
UNIONE EDITORIALE  
AGENZIA PROVINCIALE  
Via G. B. Fardella, 33 (dirimpetto l'Istituto Don Bosco) - Tel. 31-45  
**TRAPANI**  
AGENTE CESARE BENSO  
Narrativa italiana e straniera — Edizioni d'arte — Enciclopedie  
Classici di tutto il mondo moderno ed antico — Scienze —  
Storia — Geografia — Testi per Concorsi Magistrali  
e per Istituti superiori.  
COMODISSIME RATE



Federico Barresi, candidato all'Assemblea Regionale nella lista del P.S.I.



### Mazara by night

OPERAZIONE ZEBRA:

L'operazione zebra ha avuto successo dovunque e in tutte le città di una certa importanza è stata scrupolosamente eseguita nei punti cruciali. A Mazara ancora no, e la gente cammina alla rinfusa in tutti i sensi, sbucandoti da ogni dove e facendo il girotondo nei crocevia.

A quando l'operazione zebra a Mazara? Forse non v'è città nella quale se ne senta maggiormente la necessità.

IL SEGNO DEL TOPO:

Durante gli esami in una scuoletta di campagna, una maestra chiedeva ad un bambino di prima classe di leggere qualche riga del suo sillabario. Il bimbo cominciò a compitare con grande stento, ma ad un certo punto, decisamente si fermò. La maestra attese pazientemente; il bimbo arrossiva, si sforzava di ricordare... ad un tratto esplose e con un grido di trionfo, esclamò: — Il segno del topo!

La maestra sobbalzò e sollevò istintivamente i piedi da terra, guardando da che parte avesse lasciato il segno il topo. Il bimbo teneva vittoriosamente il dito sulla lettera T.

GIACCHE MULTICOLORI:

Alcuni, in attesa delle prossime elezioni, si sono fatte confezionare delle giacche a due colori: uno di fuori e uno diverso di dentro, in modo da poter con facilità mutar di colore quando si conoscerà l'esito. Altri hanno addirittura adottato il sistema delle giacche multicolori: ogni quarto d'un colore diverso, per non far torto a nessuno. Sono i soliti opportunisti che cadono sempre in piedi e che al momento opportuno dicono: — Oh, io sono stato sempre di questa idea!

FEMMINILITA':

Un'attrice, non più giovanissima, ha voluto dimostrare la sua femminilità togliendo, sia pure per una sera il fidanzato ad un'altra sua collega giovane e bella. Inutile dire che vi è riuscita al punto che l'altra, piangendo, ha lasciato il ritrovo. Non ci meravigliamo della matura attrice, bensì della vanità degli uomini che, pur di far la figura degli irresistibili conquistatori, non esitano a far versare lagrime a chi li ama.

ED ORA LA BARZELLETTA DELLA SETTIMANA:

Trattenimento dopo la cerimonia nuziale. Lo sposo nota che un invitato, un caro suo amico, è piuttosto triste. Per cercare di rallegrarlo gli si avvicina con un bicchiere in mano: — Su, bevvi; il bicchiere dello sposo porta fortuna. A proposito, l'hai abbracciata la sposa? — No — risponde l'amico — Oggi no...

Studio Fotografico

**Boscarino**  
Corso Umberto, 32  
MAZARA

Leggete e diffondete  
**PANORAMA**

# Vita e Problemi di Marsala

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via XI Maggio, 10 - Tel. 10.94

Mentre si tenta di ignorare i termini veri della polemica

## L'ineleggibilità del Rag. La Vela riconosciuta dai democristiani

Nessuna parola "sull'operazione comunista" attuata da Mattarella e Rallo per favorire Occhipinti e Rizzo - La Vela brucia una scadenza elettorale

Il settimanale democristiano «Faro» ha preteso rispondere al nostro articolo sulla ineleggibilità di La Vela con alcune considerazioni polemiche pseudo-giuridiche, che, per l'assurdità e l'inconsistenza delle tesi sostenute, se l'argomento non fosse serio, non esteremmo un solo momento a definire grottesche.

Mentre si cerca di fare i furbi ed ignorare il significato vero del nostro articolo e la responsabilità dell'inclusione di La Vela in lista, si vuole controbatterci, sostenendo l'ineleggibilità di La Vela.

Iniziamo subito con l'esame di fatto delle affermazioni dei nostri volenterosi contraddittori, lanciati a difendere cause perdute in partenza, con una serie di salti acrobatici degli di circo equestre.

Il neonato settimanale d.c., con una improntitudine che non trova riscontro, sostiene che La Vela è eleggibile, malgrado l'articolo 8 della legge regionale n. 6 del 18.2.1958, perché lo stesso fino al 7 Aprile 1959 non è stato mai Sindaco di Marsala «con tutti i pieni poteri» per cui non ha amministrato il Comune con tutti i crismi della legalità al punto da farci ritenere che le sue visite al Municipio erano solo di ordine turistico.

Senti, senti! Il «Faro» arriva al paradosso di affermare che il Rag. La Vela che ha fatto tanto per essere Sindaco, non lo è stato mai in verità e cioè dal 29.12.1958 — data «della pseudo-nascita del Sindaco e della giunta» — all'atto dello scioglimento del Consiglio «che travolge tutto quanto» non ha mai amministrato la città di Marsala perché «non ha avuto la piena potestà giuridica del poter», e quindi sono nulle le sue firme agli atti amministrativi, le sedute del Consiglio Comunale, i pagamenti effettuati.

E' quanto di più inaudito ed insieme ridicolo e puerile si possa immaginare.

Dopo avere gridato allo scandalo per lo scioglimento del Consiglio Comunale ed avere proprio sul «Faro» dichiarato — (seconda pagina del 17.4.1959) che lo scioglimento era un atto arbitrario, illegale, illegittimo etc. etc., ora si sostiene che il Rag. La Vela non è stato mai nella «pienezza dei suoi poteri» di Sindaco perché la sua «pseudo-nascita», convalidata dalla CPC, non era valida, dando così ragione al Presidente della Regione, sconsigliando la linea politica perseguita dalla Democrazia Cristiana di Marsala, l'approvazione data dall'Avv. G. Colbertaldo e dalla CPC, annullando il manifesto attaccato dalla sezione DC di Marsala-centro, la protesta per lo scioglimento che lo stesso Sindaco e la Giunta hanno lanciato alla cittadinanza, il comunicato di solidarietà del PRI ed infine le stesse dichiarazioni dell'ex-Sindaco rese al «Faro» e riportate il 24.4.1959 in 2. pagina.

Si può arrivare a sostenere che tutti coloro che si sono sposati — e gli atti dello Stato civile risultano firmati dal Rag. V. La Vela — possono considerarsi sciolti dal vincolo matrimoniale perché il Sindaco non era «Sindaco nella pienezza dei poteri» giuridici e la sua elezione era solo una «pseudo-nascita».

Per fingere di sostenere La Vela — candidato fasullo voluto da Mattarella e Rallo, si mette La Vela contro se stesso ed il «Faro» contro il «Faro», rendendo ridicoli quanti consiglieri comunali, uomini politici hanno avallato e difeso il La Vela - Sindaco.

Avevamo avuto qualche contraddittore, ma sicuramente mai ci era capitato di imbatterci in un polemista tanto superficiale, sprovvisto, incoerente e così allegramente disposto a rimangiarsi le sue affermazioni precedenti, dimostrando tanta impreparazione politica e giornalistica. Ma per fare più chiari le idee ai nostri lettori, comandiamo ai redattori del «Faro» se è vero che la commissione Prov.le D.C. per la designazione delle candidature ha inserito in verbale l'ineleggibilità di La Vela e che tale ineleggibilità è stata ribadita dalla Commissione Regionale, per cui si è telefonato a Marsala chiedendo altri nomi, dopo essersi consultati con i dirigenti della DC di Marsala e con l'Avv. Colbertaldo ed aver chiesto lumi in Prefettura. Risponda su questo lo articolista sprovveduto di «Faro».

Sul secondo argomento (articolo 10 della citata legge n. 6 del 18.2.1958) — «il Rag. La Vela è ineleggibile perché membro del Consiglio sindacale della Cantina U.V.A.M. di Marsala» — consigliamo il Direttore del «Faro» di fare una gita a Marsala per leggere certi manifesti di colore verde, attaccati alle cantonate dall'U.V.A.M. in data 4.5.59 in cui si invitano tutti i soci dell'U.V.A.M. — a ritirare i contributi regionali pervenuti alla Cantina. Ora la Legge dice: «sono ineleggibili: i commissari, i liquidatori, i membri del Consiglio di amministrazione o di collegi sindacali, i direttori di Enti soggetti per legge a vigilanza o tutela della Regione ovvero Enti in genere che siano ammessi a godere e godono effettivamente in via ordinaria di contributi, concorsi o sussidi da parte della Regione. Non essendovi dubbio che l'appartenenza al Collegio Sindacale della cantina U.V.A.M., ammessa a godere dei contributi regionali, che chiede ed accetta, crea la ineleggibilità dei componenti dello stesso collegio sindacale e non vale affermare che si tratta appena, appena di «un sindaco e non di un amministratore» perché la citata legge dice «membri del collegio sindacale» istaurando così un chiaro rapporto ostivo alla capacità elettorale dei suoi componenti che se vogliono partecipare ad una competizione elettorale devono dimettersi almeno 90 giorni prima della convocazione dei comizi. Sulla terza causa di ineleggibilità (articolo 10) «membro componente del consiglio di amministrazione dell'Istituto Regionale della vite e del vino» prendiamo atto che il «Faro» non nega tale ineleggibilità, ma sostiene che altri sono nelle stesse condizioni per cui, «mal comune mezzo gaudio», tale ineleggibilità dovrà essere esaminata dall'Assemblea regionale. Ciò vale come dire che l'errore degli altri potrebbe giustificare l'errore della D.C.

I marsalesi dovrebbero votare quindi per un candidato ritenuto da «Faro» stesso ineleggibile, fidando non si sa bene se nella generosità o nella misericordia della Assemblea che pur si afferma dovrà valutare l'elezione sotto lo aspetto giuridico e del diritto positivo.

Non pensano quelli del Faro che pur parlano di «valutazione politica» che avere scelto un candidato ineleggibile tanto fa diminuire i voti alla DC e che per questo motivo non è stata una scelta politicamente indovinata per cui debbono convenire che questa acclarata ineleggibilità sia stata il motivo a cagione del quale il Rag. La Vela prestandosi ad una «operazione comunista a danno della DC» è stato incluso nella lista malgrado le tante perplessità e la riconosciuta ineleggibilità che i componenti delle Commissioni hanno rilevato e inserito a verbale.

Dopo avere risposto ai tre punti precedenti, rientriamo sull'argomento principale, a quell'argomento fondamentale che «Faro» ha fatto finta di potere ignorare.

Non abbiamo nulla contro il Rag. La Vela.

Egli, ineleggibile o no, può presentarsi e farsi eleggere anche col «voto plebiscitario» previsto da Faro come può farsi bocciare con altrettanta unanimità, come previsto da noi.

Siccome noi non voteremo dc e per un candidato ineleggibile che ha fatto bruciare una scadenza alla città di Marsala, la cosa non ci interessa. Quello che formava l'oggetto principale del precedente articolo e che «Faro» ha voluto dimenticare è la fredda linea politica seguita da Mattarella e Rallo che, per assicurare la rielezione di Occhipinti e Rizzo, non hanno esitato a fare una lista su misura, creando il vuoto attorno ai 2 favoriti deputati uscenti.

E' questo cinico gioco Mattarella-Rallo che principalmente abbiamo voluto scoprire «con le nostre insinuazioni» perché La Vela — candidato, pedina più o meno piccola del gioco, non ci interessa.

E' il modo con cui viene sacrificata la DC di Marsala, come vengono irresponsabilmente trattati i problemi politici che noi non approviamo.

A Marsala ci possono essere schioppettanti fuochi d'artificio per la gioia di avere La Vela in lista, tutto ciò non è affare nostro e in ogni caso vedremo l'8 Giugno 1959 in base agli annunciati «irresistibili voti» che Marsala darà al Rag. La Vela se tra la presunta gioia e la realtà elettorale c'è un rapporto direttamente o indirettamente proporzionale.

Noi discutiamo su termini politici — come vogliono i redattori di «Faro» — ed oggi appare chiaro a Marsala e in Provincia che non si è esitato a mettere in lista, pur «con tutti i pieni poteri».

Ed avremmo potuto finire. Ma c'è un altro punto nell'acume del giornale neonato che merita altre due paroline. Illuminandoci con le sue amenità sul caso La Vela, il Faro infatti ha scoperto che siamo «Uscisiani». Bravi! guarda che strada hanno fatto appena in tre numeri! sono già nella condizione di capire che siamo «uscisiani». Bravi davvero: bravi e intelligenti! E dire che nessuno l'aveva capito; anzi tutti credevano che Panorama fosse un giornale democratico cristiano! C'è voluta proprio la luce del «Faro» per far luce su questa vergogna: Panorama usciano. Il che, più chiaramente, significa che Panorama è un giornale «siciliano», «cristiano» e «sociale». Siciliano perché è nato tale e perché si batte per gli interessi della Sicilia, contro i traditori che vorrebbero asservire la Sicilia al loro sporco affarismo; Cristiano perché è nato tale e perché crede veramente nella religione di Cristo come sola forza di resurrezione per il nostro popolo e non si fa scudo di questo nome per turpirla il prossimo; sociale perché è nato tale e perché in ogni problema che debate tiene presente il fine sociale al servizio della collettività e non come servi sciocchi di una cricca di caporali senza sorupoli.

Ed ora, di grazia: può dire la stessa cosa il «Faro», al servizio dei Sigg. Mattarella e C.?

G. A. R.

di fare il gioco di Occhipinti e Rizzo, l'ineleggibile Rag. La Vela dopo che la Commissione Prov.le e quella Regionale avevano affermata e ribadita tale situazione.

Ciò il «Faro» non lo ha smentito né lo può smentire per cui al «Faro» spetta il merito d'aver fatto risaltare ancor di più, con le sue allegre argomentazioni pseudo-giuridiche, la chiara ineleggibilità del Rag. La Vela, vera vittima del giuoco di Mattarella e Rallo.

In fondo, a «Faro» — settimanale democristiano di stretta osservanza mattarelliana e occhipintiana — proprio questa ineleggibilità piaceva pubblicizzare, per fare meglio gli interessi dei due deputati uscenti, prestandosi anch'esso a quell'operazione comunista all'interno della DC che per il momento aveva come attori principali Mattarella e Rallo e da oggi anche i redattori del «Faro».

Ed avremmo potuto finire. Ma c'è un altro punto nell'acume del giornale neonato che merita altre due paroline. Illuminandoci con le sue amenità sul caso La Vela, il Faro infatti ha scoperto che siamo «Uscisiani». Bravi! guarda che strada hanno fatto appena in tre numeri! sono già nella condizione di capire che siamo «uscisiani». Bravi davvero: bravi e intelligenti! E dire che nessuno l'aveva capito; anzi tutti credevano che Panorama fosse un giornale democratico cristiano! C'è voluta proprio la luce del «Faro» per far luce su questa vergogna: Panorama usciano. Il che, più chiaramente, significa che Panorama è un giornale «siciliano», «cristiano» e «sociale». Siciliano perché è nato tale e perché si batte per gli interessi della Sicilia, contro i traditori che vorrebbero asservire la Sicilia al loro sporco affarismo; Cristiano perché è nato tale e perché crede veramente nella religione di Cristo come sola forza di resurrezione per il nostro popolo e non si fa scudo di questo nome per turpirla il prossimo; sociale perché è nato tale e perché in ogni problema che debate tiene presente il fine sociale al servizio della collettività e non come servi sciocchi di una cricca di caporali senza sorupoli.

Ed ora, di grazia: può dire la stessa cosa il «Faro», al servizio dei Sigg. Mattarella e C.?

G. A. R.

## La Cina d'oggi

Una conferenza del prof. Salinari al Giardino d'Infanzia

Martedì 5 corr., nei locali del Giardino d'Infanzia, è stata tenuta, a cura del Centro per i rapporti Culturali con la Cina, una brillante conferenza sul tema «Un recente viaggio in Cina». Chiaro relatore è stato il Prof. Carlo Salinari, dell'Università di Roma, che ha illustrato al folto pubblico, con alata parola, il viaggio da lui recentemente compiuto attraverso Russia, Cina, India ed Asia Minore, mettendo particolarmente in risalto le attuali misere condizioni delle popolazioni dell'India, confrontando poi tale situazione con i progressi che lo attuale governo popolare ha saputo realizzare in Cina, elevandovi notevolmente il tenore di vita della popolazione tutta e di quella rurale in particolare.

La conferenza, che è stata alla fine vivamente applaudita, è stata tenuta dal Prof. Salinari con chiara competenza e con chiarezza non comune riuscendo ad interessare notevolmente i numerosi convenuti, seppure, a nostro avviso, il relatore abbia tracciato con cenni un po' troppo marcati, alcuni quadri della vita dell'estremo Oriente.

(F. M.)

## Al Sindaco lo dico io!

Stimatissimo Signor Commissario, eccomi di nuovo a Lei, sempre come fedele interprete dei desideri e delle lagnanze della cittadinanza tutta.

La Sua nuova attività di amministratore unico della nostra Città mi auguro proceda abbastanza bene seppure, per una curiosa ironia del destino, sembra che appena entra Lei al Municipio, i Dipendenti Comunali... escano!

Scherzavo naturalmente; ma, a proposito, come va questa situazione degli Impiegati Comunali? Come mai dopo più di un mese e mezzo non si è ancora riusciti a corrispondere loro i tanto sospirati salari dei mesi di Marzo ed Aprile? E come va quest'altra faccenda, che mi è giunta ora ora all'orecchio, dell'ultimatum, secondo il quale sarà pagato solo lo stipendio di Marzo a condizione che i Dipendenti riprendano immediatamente servizio?

Non crede, egregio Signor Commissario, che questi signori, che da oltre due mesi non percepiscono il becco di un quattrino, e che sono attualmente costretti a fare... acrobazie per tirare avanti alla meno peggio, non meritino un po' più di comprensione? Non crede che la loro manifestazione sia più che legittima, non tale quindi da giustificare simile atteggiamento?

Suvvia, Caro Commissario, si metta un po' nei loro panni, e rifletta a mente fredda: tollererebbe forse lei, nella loro situazione, un tale stato di cose?

Comprendo chiaramente, d'altronde che tale sua posizione derivi unicamente dal suo zelo e dal suo desiderio di assolvere all'alto

compito civico cui è stato chiamato nel migliore dei modi possibili; perciò cerchi, La prego, di interessarsi ancora per risolvere una volta e per sempre e nel migliore dei modi la questione, appagando così le più legittime aspirazioni di tanti padri di famiglia che le saranno, ne sono certo, grati oltre ogni dire.

Ed ora passerò a sfogliare le numerose lettere che quotidianamente mi pervengono in redazione a far presente situazioni più o meno particolari della cittadinanza tutta.

Vorrei prenderne in esame una, per questa settimana, che solleva un problema abbastanza grave: alcuni nostri lettori (la lettera reca infatti numerose firme) lamentano che la tensione della corrente elettrica, specie nelle ore serali, è talmente bassa da rendere difficoltoso oltremodo imperfetto l'ascolto degli apparecchi radio ed alquanto lampeggiante e dannosa ai nostri poveri occhi la luce delle lampade ad incandescenza; non parliamo poi di quelle a fluorescenza.

Non potremmo le autorità, continua tale lettera, far sì che la Officina Elettrica Marsalese disimpegni un po' meglio questo tanto vitale servizio per il quale, far l'altro, esige mensilmente canoni abbastanza profumati?

Ed io giro senz'altro a Lei la segnalazione certo del Suo fatto e sollecito interessamento; colgo quindi l'occasione, chiudendo questa nota, per formularle il mio deferente ossequio.

In attesa di altre segnalazioni, che Ella vorrà certo gradire ed apprezzare, La saluta il suo devoto

Argo

Ci occupiamo dello Stadio Municipale

## Inconvenienti da eliminare per il prossimo campionato

Fra le gravi deficienze che, nel campo delle attrezzature sportive, affliggono la nostra città una fra le più gravi è senza dubbio quella relativa alla agibilità dello stadio Comunale che, dal giorno in cui è stato messo in grado di ospitare alla meno peggio la tifoseria azzurra, è stato completamente dimenticato dai dirigenti del Comune e che, ogni qualvolta ospita una partita di cartello, mostra sempre più chiaramente le sue lacune, che sono di una certa gravità.

Non ci soffermeremo a parlare della tribuna che, dobbiamo darne atto, è in linea di massima abbastanza bene organizzata ed attrezzata (ma a proposito di attrezzature, perché durante questo campionato si è persa l'abitudine di annunciare agli altoparlanti le formazioni delle squadre, con grave disagio per il pubblico ed, in parti-

colar modo, per i rappresentanti della stampa, costretti da questo stato di cose a fare settimanalmente un vero e proprio «Tour de force» dentro gli spogliatoi, nel tentativo di «agganciare» qualche giocatore o dirigente della squadra ospite? Dove ci sono invece diverse cose che non vanno e in gradinata, in quella gradinata che ospita la maggior parte di tifosi sinceri ed appassionati, di quei tifosi il cui cuore palpita veramente all'unisono con quello della squadra. Ebbene, le cose che non vanno cominciano in gradinata proprio dalla porta; per l'accesso a questo ordine di posti funziona infatti una sola porta (e per giunta aperta solo a metà) in luogo delle due o tre, a seconda dei casi, della tribuna, di quella tribuna che indubbiamente ospita un numero di spettatori ben più limitato. Questa porta, peraltro, è appena sufficiente a disimpegnare il proprio compito, pur lasciando sempre un po' a desiderare, per le partite che attirano scarso pubblico; è invece completamente insufficiente, crea anzi una situazione tutt'altro che edificante, in occasione delle partite di cartello.

Così, ad esempio, nello scorso derby di Coppa Italia, nella partita precampionato col Palermo, o in qualche altra partita di campionato, come l'ultimo derby col Trapani, abbiamo visto migliaia di persone accalcarsi attorno a quell'unica porta da cui, in una ventina di minuti dovevano entrare da cinque a seimila spettatori (non riusciamo ad immaginare come); e fra di essi abbiamo visto bambini semisoffocati, abiti e soprabiti a brandelli o, nella migliore delle ipotesi, bottoni che saltavano a destra e a manca. No, signori miei, così non va. Bi-

sogna correre ai ripari al più presto onde prevenire spiacevoli incidenti che potrebbero avere conseguenze ben più gravi. E non comprendiamo come ciò non sia stato già fatto dal momento che, presso l'attuale porta della gradinata, sono disponibili all'occorrenza ben altre due ampie porte in grado di snellire sensibilmente le operazioni di entrata ed uscita dallo stadio.

Altra cosa che non va sono le scalette che immettono sulle gradinate: esse infatti, essendo state costruite in concio di tufo, si sono rese in certi punti talmente... lisce da rendere problematica la salita o la discesa di quegli spettatori che tengono particolarmente all'osso del proprio collo. Queste sono le pecche più gravi del nostro Stadio: non dobbiamo però trascurarne qualche altra, seppure di minore entità: il prato e la Gradinata, infatti, mancano completamente di una decente pavimentazione, tale che i transitarvi è particolarmente difficoltoso sia per le numerosissime pietre, sia per il fango che vi si accumula appena piove un po'. Lo accesso allo stadio è poi divenuto ultimamente alquanto difficoltoso anche per gli autoveicoli che, dopo il cedimento delle basi del Cavalcavia (a proposito, che si aspetta per riattivarlo?), sono costretti ad affrontare la via Circonvallazione e la relativa strada di accesso allo stadio, il cui fondo, a dir poco si può definire disastroso, talmente è pieno di buche di ogni dimensione.

Per ovviare a questi inconvenienti, o a molti di essi, non sono certo necessarie cifre iperboliche, ma solo un po' di buona volontà da parte delle competenti autorità.

Salvatore Lo Presti

## Pagato ai Comunali lo stipendio di marzo

Lo sciopero continua

Apprendiamo all'ultimo momento che lo stipendio relativo al mese di Marzo è stato oggi pagato ai dipendenti comunali di Marsala.

Lo sciopero però, a quanto comunica l'Associazione Dipendenti Comunali cesserà solo quando essi avranno ricevuto lo stipendio di Aprile.

Ci auguriamo che tale situazione si possa finalmente normalizzare e che tutto, al nostro Municipio, ritorni ad andar liscio.

G. A. R.

Continua a Marsala l'operazione comunista Mattarella - Rallo

## IL PROF. SCONTRINO CANDIDATO DEL P.D.I. dopo avere abbandonato la Democrazia Cristiana

I d.c. di Marsala che lo avevano proposto a loro candidato sono tra i più acerbi censori - Un esempio da non imitare ma da giustificare

CI PERVIENE notizia da Marsala che il prof. Nino Scontrino, docente di lettere in quell'Istituto Tecnico Commerciale è il candidato n.8 della lista del Partito democratico italiano.

La informazione va rilevata perché il predetto prof. Nino Scontrino, già Consigliere Comunale del gruppo liberale, aveva aderito circa un anno fa alla D.C. e nell'ulti-

mo motivo da qualcosa di molto importante.

Non è difficile immaginare quale sia stato questo elemento decisivo della determinazione del prof. Scontrino nel lasciare il Partito dello scudo crociato.

Come abbiamo più volte scritto il Partito della d.c. è dominato dall'ossessionante preoccupazione dell'attuale gruppo dirigenziale Mattarella-Rallo che vuole assicurare a qualunque costo la rielezione degli onorevoli Occhipinti e Rizzo. Tale rielezione è voluta con par-

Antonio Varsi (segue in 6. pag.)

Il giorno 4 c.m. alle ore 18 improvvisamente spegneva la sig.ra FALCO ROSA ved. INGOGLIA di anni 71

I figli, i generi, ed i parenti tutti danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

**Dr. GASPARE GARAMELLA**  
**OCULISTA**  
 Capo Reparto  
 Ospedale Civile S. Biagio  
 Consultazioni ed Operazioni  
 MARSALA  
 Via Bilardello, 34  
 Telef. 1192 - 1122  
 MAZARA  
 Corso Umberto  
 ogni martedì  
 dalle ore 16 alle ore 19

## SARZANA GIUSEPPE

MARSALA - Via XI Maggio, 84 - Tel. 1724

AGENZIA MOTO BIANCHI - AGIPGAS

Concessionaria esclusiva per:

MARSALA - CASTELVETRANO - CAMPOBELLO - PARTANNA

# Il Prof. Scontrino candidato del P.D.I. dopo avere abbandonato la Democrazia Cristiana

(segue dalla 5. pag.)  
 ticolare calore dall'on. Mattarella per puntellare la sua precaria situazione politica, in seno al partito di maggioranza. La riuscita dell'on. Occhipinti gli è necessaria infatti per avere al proprio fianco il gruppo dirigenziale trapanese e quindi un solido piede a terra nel capoluogo, mentre l'elezione dell'on. Rizzo, oltre ad assolvere a vari motivi di bega locale, gli serve per ridarsi il prestigio del padrone... del feudo elettorale della nostra provincia, riqualificandosi così dopo la recente sconfitta elettorale di Castellammare.

Osessionato da questa visione e con la complicità remissiva del segretario prov. Avv. B. Rallo ogni suo gesto mira cinicamente al conseguimento di questo fine anche a costo di far male al suo Partito. Ora l'aver incluso nella lista dei candidati il Dr. La Vela — ex Sindaco di Marsala — unanimemente ritenuto ineleggibile, secondo le vigenti disposizioni di Legge, deve essere significato per il Prof. Scontrino quanto di più inaudito si possa immaginare da parte di un uomo responsabile e da parte di un partito politico per cui legittima e naturale deve ritenersi la sua esplosione e la sua decisione di abbandonare la D.C.

In sostanza — se non andiamo errati — il Prof. Scontrino si sarà fatto questo ragionamento: «L'on. Mattarella, pur sapendo di ledere gli interessi della D.C. provinciale e di Marsala non ha esitato a mettere in lista un candidato ineleggibile, quale il Dott. La Vela. Che cosa ci sto a fare io in questo Partito che tanto freddamente sacrifica i suoi stessi fini ideali pur di raggiungere uno scopo particolare? Che cosa ci sto a fare io, che segnalato ed eleggibile, mi debbo vedere superato da un candidato ineleggibile, la cui inclusione è voluta per contrastare le possibilità elettorali della DC di Marsala?»

È un ragionamento che non fa una grinza e che almeno in parte giustifica l'atto di coraggiosa ribellione del Prof. Scontrino, ribelle di turno.

Non si può certo pretendere che tutti siano disposti a far la vittima come coloro che, pur avendo i mezzi per affermarsi si sono ritirati dalla lotta elettorale per non inchinarsi a Mattarella e Rallo, né tutti possono avere la stessa ferma fede nella realizzazione politica del messaggio evangelico.

Il Prof. Scontrino che ha dimostrato una spiccata vocazione nel mutare le sue opinioni politiche, ha afferrato il coraggio a due mani e ribellandosi agli ordini di scuderia e ai sistemi caporaleschi preordinati ha saputo passare il Rubicone ciò che non ha voluto fare il Prof. Lombardo.

Non ci vengano a dire da Marsala che il Prof. Scontrino ha mostrato il suo vero volto di ambizioso perché è facile far notare a quei dirigenti che solo meno di un mese fa lo hanno proposto a loro vesillifero e che il Dott. La Vela non deve essere meno ambizioso se accetta una candidatura pur sapendo di essere ineleggibile. Ora o i dirigenti della D.C. ammettono che le segnalazioni dei nomi fatti per candidati all'ARS sono state effettuate con leggerezza (e l'argomento non si prestava) o debbono ammettere che si sono sbagliati e grossolanamente.

Se nel corso di una importante riunione di Partito pensiamo, si fa il nome del Prof. Scontrino per affidargli la bandiera della DC marsalese non si ha il diritto di criticare, lo stesso uomo a meno di un mese la segnalazione se ha il coraggio di reagire al caporalismo dei dirigenti provinciali della D.C.

La D.C. di Marsala paga oggi i suoi errori e quelli di Mattarella e Rallo, i padroni del vapore. Il gesto di Scontrino non va imitato, ma nemmeno può essere condannato e specie dai democristiani di Marsala che lo hanno creato e non sono quindi più idonei a giudicare l'atto di ribellione di chi è insofferente alle ingiustizie ed ai soprusi che la linea politica Mattarella-Rallo impone alla D.C. del trapanese.

Forse presto sentiremo che l'on. Mattarella presenterà ai cittadini di Marsala, nella loro bella Piazza Loggia, il Dr. La Vela e i d.c. applaudiranno i due rappresentanti dello Scudo crociato, che pur venendo da oltre 10 anni da opposte rive polemiche ed essersi dato battaglia in passato, il primo,

spinto dalla volontà di realizzare il «suo» disegno politico ed il secondo mosso da ambizione sfrenata, cercheranno di dare ossigeno allo Scudo crociato e si dimenticherà che Mattarella presenta ai marsalesi un ambizioso concittadino ineleggibile preferendolo — proprio perché ineleggibile — agli eleggibili Martinez, Angotta ed il Prof. Scontrino.

A questo mondo convenzionale e strano, ammesso che Mattarella avrà il coraggio di presentarsi a Marsala e i marsalesi di sorbirselo ed a coloro — deputati e non — che col proprio nome e col proprio prestigio cercheranno di far passare come legale assumendone la responsabilità la candidatura dell'ex-Sindaco La Vela, il Prof. Scontrino ha avuto il coraggio di opporre un atto di ribellione che onestamente non ci sentiamo di criticare, perché vale più un gesto di ribellione, anche se errato, che il vizio conformismo quando si sa che è deleterio per gli interessi di una città.

Solo una profonda fede radicata nella D.C., può giustificare la permanenza di uomini bistrattati e maltrattati dal ferreo dominio del gruppo Mattarella-Rallo trionfante entro il Partito. I più deboli, i più esposti, i meno convinti, e tra questi il Prof. Scontrino, non hanno resistito ed hanno ripreso la propria strada, seppure difficile ed aspramente criticata.

Noi non affermiamo che sia la migliore via, ma non ci sentiamo di scagliare la prima pietra, come da una settimana, a Marsala, fanno i dirigenti della d.c. perché a nessuno è dato di lanciare il primo sassone, quando di contro si adottano e avallano decisioni ancora più sbagliate di quella del Prof. Scontrino.

## Medaglia d'oro all'On. Del Giudice

(segue dalla 1.a pagina)  
 normali circostanze viene invece difeso con aspra avarizia e illogica perseveranza.

Stavolta però la medaglia d'oro offerta dal presidente Pravatà all'on. Del Giudice è stata un'iniziativa degna della migliore lode donata dall'industria città di Marsala, promette moltissimo per i suoi meriti d'indiscussa preparazione e di eccezionale intelligenza. Egli proviene da un vasto ciclo di laboriose iniziative professionali basate sulla nostra economia produttiva e sempre svolte con rara perizia e successo tale da fargli ottenere l'unanime plauso dopo averlo seguito passo passo soprattutto negli ultimi quindici anni fino a farlo eleggere deputato con 45.000 preferenze. Pertanto la medaglia d'oro conferitagli a nome delle categorie economiche siciliane rappresenta il pubblico riconoscimento dei meriti di Ernesto Del Giudice che a meno di un anno dal suo ingresso a Montecitorio ha già svolto un grande lavoro sia decisivo che preparatorio occupandosi con particolare costanza dell'economia siciliana e impostando una serie di problemi che dimostrano da soli il panorama della sua futura attività parlamentare.

## Uomini contro navi

(segue dalla 3. pag.)  
 sissimo dei documenti, ha consultato a lungo le fonti orali, e ha potuto studiare anche i caratteri di uomini così eccezionali. Oltre infatti il valore di storia narrata, oltre le cose concrete cioè, era logico e giusto porsi alcuni e precisi interrogativi: perché quegli uomini mettevano a repentaglio la loro vita? Provavano anche essi il terrore e l'angoscia? Era la loro una non cosciente protesta verso la realtà che circondava, o erano spinti da qualche altro impulso segreto? Vengono alla luce nel libro gli elementi umani dei suoi protagonisti; i loro caratteri, il loro avere una sola parola, la loro inaudita stolicità. Ma viene anche alla luce l'inconsapevole riconoscimento che si tratti di giovani innamorati della vita, di uomini cioè che conoscevano e calcolavano il rischio e che adesso si sottoponevano per una sorta di interiore legge.

«Uomini contro navi» ha incontrato, ripetiamo, enorme successo: la cosa è naturale ma l'unico a rimanerne quasi stupito è l'autore stesso. Il simpatico Pegolotti il quale continua modestamente a ripetere che egli è solo un giornalista, e che nel suo libro si è limitato a raccontare con semplicità e verità ciò che ha visto e sentito. Non si accorge, crediamo, di essere stato l'eccezionale cronista di tanto eccezionali vicende.

## La marcia reale

(segue dalla 1. pag.)  
 E gli aerei degli inglesi, «cobelligeranti» col re d'Italia, sganciarono spezzoni addosso ai ciclisti sulla strada di Verelli e mitragliavano camion carichi di bambini presso la «Scaeuilas» sulla strada di Maderno. A tutto questo ci ha fatto pensare la marcia reale di Wembley. Tutto sommato sarebbe stato meglio se gli Inglesi avessero evitato di sbagliare. Avrebbero evitato di ricordare agli Italiani certe vicende della Storia che varrebbe meglio dimenticare.

Ferruccio Centonze



Trapani - 60° Rgt. Ftr. 9 a 2

## Amichevole dei granata

Ottima la condizione di forma dei ragazzi di Marchese, - Molto volenteroso l'undici del "Calabria", contro avversari di rango

60° Regg.: Romanelli (Malacarne); Perucci (Calzavara), Arrighi; Rossi (Di Bari), Tarantino (Rossi), Toia (Perucci); Tomirotti, De Vincenzi, Pozzi, Merafina, Dolcetti.  
 Trapani: Gridelli (Saladino); De Dura (Ancillotti) Ancillotti; Povia, Fermo, (Ingrassia), Cavallini (Basciano); Bodini, Da Passano (Piccoli), Magheri, (Cimino), Visentin, Zucchini (Guaiana).  
 Arbitro: Sig. Minaudo da Trapani.

Reti: 1 t. al 2° Visentin (T); al 12° Magheri (T); al 18° Magheri (T); al 37° Bodini (T); al 44° Magheri;

Il T. al 4° Guaiana (T); al 14° Pozzi (60° R.); al 22° Tomirotti (60° Rgt.); al 33° Piccoli (T); al 35° Cimino (T); al 38° Piccoli (T).

Trapani, 10 Maggio  
 L'incontro amichevole tra i granata del Trapani e il 60° Reggimento si è concluso con il punteggio di 9 a 2 in favore dei primi. Nel primo tempo il Trapani,

sceso in campo quasi in formazione tipo, si è preoccupato principalmente di cercare una buona intesa mediante una manovra elaborata, fin troppo se si vuole, ma precisa e disinvolta. Certo gli avversari non erano eccessivamente pericolosi, tutt'altro, pure non ha difettato loro il fiato per tutti i 90 minuti di gara né la volontà. Le due reti fatte all'incerto Saladino, sebbene da imputarsi entrambe alla sua immaturità, tuttavia portarono il crisma della caparbia volontà dei calciatori militari. Nel primo tempo, sotto la preziosa regia del solito Magheri, cinque reti sono finite nel sacco di Romanelli, autori rispettivamente Visentin (1), Bodini (1), Magheri (3). Nel secondo tempo le numerose sostituzioni operate nell'undici granata, non impedivano a Guaiana, Piccoli (2) e Cimino, di portare a nove il bottino delle reti all'attivo. Per i militari accorciavano le distanze Pozzi e Tomirotti.

Ottima la prestazione di Magheri, Cavallini e Fermo, leggermente in ombra Zucchini e Da Passano. Nella ripresa discreta la prova di Guaiana all'ala sinistra, e Piccoli, mentre ben poco hanno fatto Cimino e Basciano.

Del militari hanno fatto molto bene solo il centroavanti Pozzi e il centromediano Tarantino.

D. M.

## Torneo Provinciale-Lega Giovanile S.C. Marsala - A.S. Trapani 3-1

Marsala: Agate; Maggio, Cudia; Marino, Anselmi, Buscemi; Patti, Novara, Angileri, Chirco, Gennaro.  
 Trapani: Rizzo; Costa, Culcasi; Bensi, Passalacqua, Maiorana; Fodale, Marceca, Mazzeo, Solamano, Bellomo.  
 Arbitro: Sig. Ciriminna da Alcamo.

Angoli 8 a 5 per il Marsala. Primo tempo 4 a 3.

Con una magnifica doppietta di Patti ed un gol di prepotenza di Angileri, gli Juniores dello Sport Club Marsala hanno superato ogni alternativa in una partita avvincente ed alterna gli Juniores del Trapani. I ragazzi dello Sport Club Marsala si sono dimostrati più compatti nel gioco d'insieme e migliori colpitori che non i loro antagonisti. I granata invece, pur avendo un quadrilatero abbastanza solido, sono mancati nel portiere, molto intorto e all'attacco, ove i soli Fodale e Mazzeo hanno mostrato una certa autorità.

Fra i locali sono emersi: Maggio, Marino, Patti e Chirco.

Molto impreciso l'arbitraggio. Al 16' la prima rete: Chirco imbecca di precisione Patti che evitato il portiere realizza porta a vuoto. Al 21' Mazzeo supera Cudia che però recupera prontamente e riesce ad agganciare la sfera, mentre il centravanti granata cade a terra; l'arbitro, molto precipitosamente decreta il rigore che lo stesso Mazzeo realizza.

Nella ripresa al 12' i ragazzi dello Sport Club Marsala ritornano in vantaggio su una punizione da metà campo battuta da Maggio. Angileri riceve, si libera del diretto avversario, resiste alla sua carica, supera anche il portiere ed entra in rete assieme al pallone. Al 32' la terza rete ancora ad opera dell'attivissimo Patti che su servizio di Chirco batte con un forte tiro l'incerto portiere ospite.

S. L. P.

## Reggina-Marsala 1-0

Sfortunata la prova degli azzurri - Meritavano un pareggio

Marsala: Bradascia, Strada, Sarolli; De Corte, Vairani, Orzan; Biagi, Marin, Noè, Bevilacqua, Frigo.

Reggina: Francalancia; Bumbaca, Magni; Quaiattini, Gallusi, Gatto; Ferulli, Bartolaccini, Bercarich, Leoni, Sospetti.

Arbitro: Sig. Di Tonno da Lecce  
 Dopo l'allontanamento di Vergazzola dalla direzione tecnica del Marsala si sperava che le cose fossero cambiate ed in verità gli azzurri gliel'anno messa tutta pur di arrivare al risultato positivo, ma ancora una volta la sfortuna, particolarmente accanita quest'anno contro i libibetani, ha giocato il suo tiro birbone alla squadra marsalese.

È stata una partita bellissima, combattuta fino allo spasimo con un Marsala, duro a morire e che voleva ad ogni costo raggiungere un risultato positivo e la Reggina decisa a far suo il risultato, ad ogni costo.

Il Marsala ha presentato una nuova edizione. Orzan ha schierato in porta Bradascia e la decisione si è dimostrata felice perché il goal subito non è certamente da addebitare al bravo Giovannino.

Una novità è stata autoassenza di Orzan sostituito da Panzani. Novità anche all'attacco ove Biagi ha giocato a destra e Frigo all'estrema sinistra.

Malgrado le innovazioni e la

buona volontà profusa dagli azzurri, però, il risultato è stato lo stesso negativo.

La partita è stata molto combattuta ed ha avuto basi assai alterne. È un peccato che gli azzurri dello Sport Club non abbiano raggiunto il pareggio per il quale hanno combattuto con coraggio e valore.

Complessivamente il bravo Orzan ha dimostrato di avere ottime

idee e se oggi avesse avuto dalla sua parte un po' di fortuna questa sera avremmo telefonato a Marsala un risultato eclatante.

Se la speranza è l'ultima a morire auguriamoci che dopo tanta iella, finalmente questo sfortunato Marsala possa dare qualche risultato positivo.

Domenica prossima si gioca a Siracusa e poi si rientra in casa.

Leonida Nilo

## SACRA DELLO SPORT ALLO STADIO PER LE SCUOLE

## Al Magistrale di Trapani il titolo provinciale di atletica

Nella magnifica cornice del nuovo Stadio per le Scuole, letteralmente gremito di giovani e ragazze accorsi ad ammirare ed incoraggiare le loro colleghe impegnate nelle gare, hanno avuto luogo le Finali Provinciali Femminili di Atletica Leggera cui hanno partecipato tutti gli istituti della provincia.

La manifestazione, come al solito, è magnificamente riuscita sia dal punto di vista spettacolare che da quello tecnico (malgrado il forte vento di scirocco che ha turbato la giornata).

La prima gara in programma, il lancio del peso, è stata vinta con superiorità quasi schiacciante, da Giuseppina Spadaro (Magle Trapani) con la considerevole misura di mt. 9,44; per il secondo posto Gabriella Anca (Liceo Marsala) è riuscita a spuntarla su Caruso.

Nel salto in lungo affermazione di Bucaria Maria (Scient. Trapani) che, con mt. 4,39 si impone su Catalano e Di Liberto.

Nell'alto soltanto Rosa Manzo (Liceo Mazara) riesce a superare mt. 1,25 e si aggiudica così il titolo della specialità.

Nei 60/M. chiaro successo di Maria Gabriele (Mag. Trapani) che col tempo di 8" e 3/10 precede ed è preceduta da Rosa Russo e Dorj Hopps.

Nella staffetta, infine, netta affermazione del trio del Magistrale di Trapani che (con 34" 2/10 precede Liceo Trapani, Magle Partanna e Liceo Marsala.

Fra gli istituti ha avuto la meglio il Magistrale di Trapani che si è aggiudicato la coppa conquistando tre titoli, un secondo posto ed un quarto posto. Ed ecco il dettaglio:

(F. M.)

Corsa plana mt. 60  
 1) Gabriele Maria (Magle TP) 8" 3/10;  
 2) Laudicina I (Mgle TP);  
 3) Piccione F. (Liceo Mazara);  
 4) Fundarò R. (Liceo Alcamo).

Salto in alto  
 1) Manzo Rosa (Liceo Mazara) m. 1,25;  
 2) Rinaldo G. (Magle Marsala) m. 1,20;

3) Ragusa C. (Teen. TP) idem  
 4) Rizzo M. (Magle TP) idem

Salto in lungo  
 1) Bucaria Maria (Scient. TP) m. 4,39;  
 2) Catalano A. (Magle Partanna) m. 4,18;

3) Di Liberto C. (Liceo Alcamo) m. 4,04;  
 4) Pons M. e Infranca B. m. 4.

Lancio del peso  
 1) Spadaro Giuseppina (Magistrale TP) m. 9,44;

2) Anca Gabriella (Liceo Marsala) m. 7,91;  
 3) Caruso A. (Magle Partanna) m. 7,77;

4) Curatolo A.M. (Liceo Marsala) m. 7,55.

Lancio del disco  
 1) Titone A. Maria (Magle Castelvetrano) m. 25,85;

2) Russo R. (Teen. TP) m. 21,47;  
 3) Hopps D. (Liceo Mazara) m. 21,40;

4) Corso G. (Teen. TP) m. 20,98.  
 Staffetta

1) Magistrale TP 34" 2/10;  
 2) Liceo TP 36" 1/10;  
 3) Magle Partanna 37";  
 4) Liceo Marsala s.t.

## SCAFFALETTO

(segue dalla 3. pag.)

squisita gentilezza che ci permette di essere tenuti al corrente delle sue novità e di venire allineando in questo Scaffaletto. Questa volta poi, alla precedente nota su Svevo, era più che mai opportuno far seguire questa su Solaria, che di Svevo si fece fervida sostenitrice, contribuendo in misura decisiva a consolidare quella fama che allo scrittore trapanese fra molta incompienza era stata a lungo contrastata. Di Solaria l'ottimo Lericci, nell'ambito del programma editoriale delle Antologie del novecento, ha pubblicato appunto una scelta, dovuta alle cure di Enzo Siciliano e introdotta da Alberto Carrocci. Inutile sottolineare l'importanza delle osservazioni premesse dal Carrocci che, in qualità di direttore della rivista, era il più qualificato a indicarne gli scopi, le ragioni culturali che ne determinarono e giustificarono la fondazione e la attività; né può essere nostro compito dire qui del «significato», letterario, umano, ideologico, morale, che la rivista assume nel quadro della letteratura del novecento. Desideriamo soltanto segnalare la presente Antologia ai nostri lettori che potranno così rendersi conto della tensione con la quale Solaria, in un tempo in cui l'Italia era paga nel chiuso del suo provincialismo, puntava invece su una europeizzazione della nostra letteratura e si faceva mediatrice di conoscenza e di studio tra scrittori italiani e scrittori europei, primi fra tutti un Proust, un Joyce, un Kafka. Per questo il lettore, anche se nella presente Antologia non troverà una vera e propria scelta di quanto della rivista era più esemplare, avrà modo però di documentarsi meglio su un aspetto di essa, certamente uno dei più importanti, quello che ci riporta — ripetiamo — alla sua battaglia per una apertura europea della nostra letteratura, che è un argomento sul quale, sospese le pubblicazioni di Solaria, si è incessantemente insistito e che costituisce, tuttora, un tema aperto, più che mai attuale.

ANTONIO VENTO EDITORE  
 E DIRETTORE RESPONSABILE

Registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani  
 STET - Stabilimento Tipografico Trapanese



## 2° Premio del Cinquantenario AGUSTA

5 MILIONI in gettoni d'oro e patente di guida gratis a tutti gli acquirenti di motocicli e motocarri dal 15-2 al 15-5-1959

Vi offre: la migliore produzione a 4 tempi al miglior prezzo

Concessionaria:  
 Ditta D'Angelo Michele  
 Via G.B. Fardella, 13 - Tel. 25-83  
 TRAPANI